LIB. ANTIQUARIA
BOURLOT
FOND. 1848
TORINO (ITALIA)

MONDOVI
VASSALLO
1 v.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA
DI TORINO
BIBLIOTECA

MS. - b - 18

(Vassallo Baldassi)

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Memoria della Fondazione, ed altri avvenimenti antichi della Città di Mondovì ricavati dagli Archivj della medesima, e da varj Autori.

Negli Archivj della Città del Mondovì si narra che l'anno del Signore 1206. o 1208. signoreggiando li Saraceni per l'Italia verso Capua, passò furtivamente per le strade delle Alpi Ligure un tal Capo de Mori, o siano Saraceni chiamato Codarco, o sia Clodarco guidato da certi uni della Montagna di Viosena poco lontana da Ormea, e si condusse ad occupare la Cima del Monte di Vico, aderente alla quale già era l'antica Terra di Montevi situata nel luogo dove ora è la Capella di Santa Croce, e prato della Fiera.

Viosena. L.
Ormea. L.
Vico. L.
Montevi. L.

Giunto Codarco alla detta Cima con cento uomini armati, trovarono nel Monte alcune Capanne che vi erano per commodità de Pastori delle Greggie d'alcuni de' Signori, e Paesani de vicini Castelli a quali spettava la Giurisdizione di quel Monte, essendo stato questo Monte Vico conosciuto da quei Barbari per opportuno

opportuno a speculare la veduta della Pianura pen=
=sarono di rinforzarsi di numero, e di Battimenti;
ma da detti Signori, e Paesani la notte medesima
dell'occupazione con molte Squadre armate, e buon
numero di Guastadori furono scacciati.

E mentre li Paesani tagliavano Alberi per attraversare
la Strada a Nemici, ed alzare Trincee, uscì dal
cespuglio d'un ~~Fango~~ Faggio il Regoglietto, svolazzando, e
saltellando fra li Circostanti, onde preso ciò a buon
augurio, cominciorono a chiamare detto Monte
il Monte Regolo, o de Regoli, e forsi anche perchè
li Signori Imperiali, o Regoli di questi Castelli
furono li primi Fondatori della Fabbrica, che doppo
seguì di quel Monte, e di quell'adunanza venuta
da Circostanti Castelli, ed in breve sotto nome di
Monte Regolo, o Regale crebbe in maniera colla
concordia di quei Signori, e Popoli, che cominciarono
a formare corpo di vera adunanza, e Comunità
inalzando per insegna il Monte d'Argento, o sia
bianco segno della libertà in campo azurro in

Segno della

segno della Superiorità, ed il rosso per la forza del valore, e delle Armi, ma la Croce rossa però che è l'Insegna della Casa Savoja, si dice fosse alla Città concessa dai Duchi di Savoja.

Continuò però anche a ritenere il nome di Montevi perchè fu unita alla Fabbrica nuova del Monte l'antica di Montevi suddetta, ma nelle pubbliche scritture fu quasi sempre chiamato il Monte Regale, come apparisce negli Archivi di detta Città, sebbene questo nome di Monte Regale fosse poi raffermato da Urbano quarto, quando gli diede la Cattedra Vescovile, e fu commandato dal medesimo, che la Terra di Mondovì, o Montevi si chiamasse sempre non più Terra di Montevi, ma la Città del Monte Regale, e le parole della Bolla di detto Papa Urbano sono le seguenti: Ipsamque Terram in Civitatem erigens, et Civitatis titulo, et insignis decoramus, eamque in memoriam indellebilem eorum quæ in hac parte geruntur Civitatem Montis Regalis perpetuis futuris temporibus volumus nuncupari.

Certo è

Certo è che la Città del Mondovì non fu fabbricata, cioè ampliata sopra il Monte, e sua valle, e resasi potente in forma di Repubblica nell'anno 1206. o 1208; perchè dagli anni 976. fin al 1080. tutto il Piemonte fu così travagliato, ed oppresso dalle tempeste, ed intemperie de tempi, che per tutti quei due secoli rimase spopolato, ed in conseguenza non è credibile che li Consignori di quei Castelli, e quê Castellani potessero far una Fabbrica così ampia, che in brevissimo tempo diventasse corpo di vera Comu=nità, nemmeno è credibile, o verosimile che fossero il Monte, e Valle suddetti fabbricati l'anno 1200;

Bonardo. cr. Come il Bonardo narra nel suo Manuscritto, qual Manuscritto per essersi divolgato nel Italia, fu seguito dal Ferrari, dal Chiesa, e da molti altri Istorici: Imperciocchè, come il Malabaila ha ricavato dagli Archivi della Città d'Asti nel suo Clijpeus Civitatis Astensis pag. 18. la Repubblica d'Asti fin dall'anno 1150. o 1170; e la Città d'

alessandria. L. Alessandria della Paglia l'anno 1176. fugendo dal furore dell'Imperadore Federico primo detto

Barbarossa

Barbarossa si ricoverarono alla Città di Mondovì —
Come pure i Mondoviciensi si ricoverarono in Ales=
Alessandrie. L. =sandria per cagione delle tempeste l'anno circa —
1160; e dagli Archivi del Mondovì consta, come ivi-
si dirà già dell'anno 1204. la Città del Mondovì —
Asti. L. fece lega con quella d'Asti.

Codarico dunque non uscì con sì poca comitiva di soli 100.
armati dalle parti di Capua per portarsi in parti
così lontane, cioè nell'Alpi nostre, senza qualche
motivo, che l'allettasse, o gli facesse concepire speranza
di nuovi progressi alla sua Nazione, ed è molto più
probabile, che ivi si portasse in quella congiuntura
nella quale l'anno 930. con fresca, e vigorosa —
armata Navale de Saraceni uscita dall'Affrica,
assalì all'improviso, e sacheggiò Genova, ed indi-
scorrendo molte truppe della medesima occupa=
=vono le nostre Montagne, ed ivi si fortificarono,
e volendo poi allargarsi in altre parti, e nelle pianure,
ed occupando a tal'effetto il Monte di Vico, o sia —
Montevì invigorito dalle nuove truppe di Codarico-
ne venissero scacciate nel modo suddetto da consignori
di quei —

di quei Castelli, che per meglio assicurarsi, risolvettero di Edificare il Monte colla valle, sebbene puo essere, che non solo da questo, ma anche da altri motivi si inducessero allora quei Signori, e Popoli a fare quella Fabbrica, dal che ne siegue, che la Torre ora di San

Di Bressiani. n. Francesco, ma prima di Sant Andrea, e de Bressiani fù il primo, ed il più antico Edifizio di quel Monte, e della Città, fù detta di Sant Andrea; perchè fù attigua all'istessa fabbricata una capella dedicata a questo Apostolo Santo, e quel segno di Croce di Mattone impresso in detta Torre, può essere indizio della Croce del medesimo Santo. Si dice de Bressani, perche forse i Bressani essendo Signori di quel Castello, che aveva giurisdizione in quella parte del monte, la fab=bricassero di Commun Consenso di tutti, oppure perche essendo poi col tempo questa Famiglia dive=nuta Capo de Gibellini quando la Città, e Pro=vincia tutta rimase divisa nelle due Fazioni de Guelfi, e Gibellini, l'occupasse per potere prevalere di forze a Guelfi, quali perciò chiamati li Francesi (quando Carlo d'Angiò passò dalla Provenza a

soggiogare Manfreddo Re di Napoli, e di Sicilia) e poi i principi d'Accaja tre volte scacciarono i Gibellini, cioè una ~~e due~~ coll'ajuto del Re di Sicilia, e le altre duee con quello de Conti di Savoja.

Che poi già molto di prima da questa fabbrica, di tutto il Monte, e sua valle fosse l'antica terra di Montevi, come sopra si è detto, si prova prima dalli vestiggi che ancora ne rimangono nell'antichissima Capella di Santa Croce patronato dell'antichissima

Badini. C. ed estinta Fameglia de Badini, che come m'affermò il fu Signor Gioan Antonio Badino se ne conser=vavano in quel tempo che detto Signor viveva instromenti d'Investitura di detta Capella, e di alcune case, che oggidì ancora si godono dagli Eredi di detta Fameglia, quali scritture si ritrovavano rogate da anni più di 500.; a detta Capella era vicino un Ospedale, nel quale si ricoveravono, e posero i loro primi fondamenti li Religiosi di San Domenico quando vennero in questa Città del Mondovì l'anno 1300. e perciò si vede tra quelle antiche

antiche pitture l'Immagine di San Domenico. Nella Vigna che sta sotto li Bastioni della Porta di Vico si vedea a miei tempi ancora una sepoltura residuo della Chiesa de Padri Agostiniani Calzati. Nel Prato della Fiera si sono ritrovati residui delle Fondamenta del Palazzo della Famiglia Brussa

Brussa Porselle. v. allarda. v.

Porsella, che assieme coll'Allarda si crede fosse consignora di quella terra, la cui mia Signora

Gruppi. v.

Madre diceva, che da suoi Antenati Signori Gruppi si leggeva un antichissimo libro di Antichi, e rossi caratteri, ove s'esprimevano e guerre, e risse di queste due Famiglie (delle quali una, che era anche signora d'altro vicino Castello situato sopra un colle, quale si crede sia quello, che è trà Carassone, e Briaglia, dove ancora si vede una antica Chiesa patì un grave eccidio dall'altra) e che erano nominate ambedette terre, ed in particolare quella di Montrei situata fuori della Porta di Vico, e si narravano molti altri fatti seguiti prima del decimo secolo con altri seguiti poi

dopo esso

dopo esso decimo secolo, e fra questi le Guerre della Città
asti. L. di Mondovì contro i Vescovi d'Asti, e che vi fosse un
Bona. cr. libro concernente detti fatti del fu Cardinale Bona,
e simile libro mi fu detto da un vecchio Cittadino
esser stato veduto, e letto da un nostro concittadino
nella pubblica libreria di Lione in Francia pari=
=menti con caratteri rossi, ed antichi impresso.
In ordine all'antichità della Fabbrica del Monte, e
Valle, devo anche suggerire comprovarsi questa
Dutte. cr. coll'antichità delle Famiglie, cioè della Dutta, che
prova co suoi antichissimi Instrumenti essere
più di 600. anni, che si congiunga colle Famiglie
La Vivalde. cr. più cospicue della Città del Mondovì; La Vivalda,
che similmente prova essere più di 700. anni, che
abita nella Città, cioè 400. anni nel piano della
Valle, fosse già più di 300. nella Piazza Maggiore,
ne vale a dire che il piano della Valle fosse già più
antico della Piazza maggiore, perchè se così fosse,
vi sarebbe anche qualche memoria che la Parocchia
di quel piano fosse stata Parocchia assoluta, ed
indipendente

indipendente, eppure si ha, che fu sempre Viccaria
sogetta prima all' antica Parocchia di S. Lorenzo
situato alla Porta di Vasco, e poi alla Catte=
=drale di San Donato. Gl' Archivj pure della
Città fanno menzione d' Enrico Medici
Fiorentino, e di Anselmo Bischio Senese, e
usciti fuori della loro patria si portarono ad
abitare circa l'anno 1000. in Mondovi, ove
ne medesimi Archivj si fa anche menzione
d'un orazione, che lo stesso Enrico Medici fece
al Popolo di Mondovi.

Medici. cr.
Bischio. cr.

Devo parimenti avvertire che tanto le suddette
memorie da me suggerite, quanto quelle, che
infra suggerirò non si ritroveranno più oggi
=di probabilmente negli Archivj di detta Città,
perchè al presente si è formato un nuovo Ar=
=chivio, e distrutto il vecchio, a cagione, che
oltre a quelle scritture pubbliche della Città,
che forse saranno state rapite da detto Archivio
prima dell'anno 1699. nel quale la Città restò

tutta sotto

tutta sotto sopra dalle Calamità che l'afflissero,
mi è stato riferito che non solo tutte le scritture,
ma anche tutti i libri di detta Città siano stati
portati via dopo il detto anno 1699.

Cresciuta in forma non solo di Comune, ma d'ampia
Città la Fabbrica del Monte, e della Valle, ed unita
coll'antica Monte vi si mantennero què nuovi
Cittadini (fra quali erano i Consignori de Castelli)
in libertà per anni 90. circa sotto la protezione
degl'Imperadori dell'Occidente, fino che Corrado
Re di Germania, e primo di questo nome Impera=
=dore dell'Occidente fece donazione di Vico, ed altri
asti. L. Castelli alla Chiesa d'Asti, qual Donazione fù
confirmata da Enrico II. per il che Pietro, o sia
altro Vescovo d'Asti come Prencipe Imperiale,
pretese che la nuova Città come Territorio di Vico,
non solo restasse suddita della Chiesa d'Asti per
giurisdizione spirituale, ma ancora obbligata
alle Contribuzioni, e Dritti Signorili, ma detti
Signori, e convassalli dell'Impero, che avevano
edificato

edificato il Monte, negavano essere più il Monte Ser=
=vitorio di Vico, mentre la maggior parte d'esso Monte
spettava ad altri Castelli Convenuti alla Fabbrica
del medesimo, tanto più che essendo il Monte occu=
=pato da Saraceni, e da essi Signori con forza d'armi
acquistato costava di ragione a loro libero assieme
col Monte vi da essi pure difeso con loro dispendio da
detti Saraceni, ne l'Imperadore poteva senza il
loro consenso allienarli dalla Imperial Camera, dalla
quale sola essi dipendevano immediatamente, a quali
ragioni acquietandosi il Vescovo, continuò la nuova
Città a conservarsi in libertà per altri circa 66.
anni sino al Vescovo Guidotti.

S'era rinforzata la libertà, ed autorità de Nobili, che
tenevano il Monte Regale, compita che fù la Fab=
=brica del medesimo, e perciò mettevano gravi imposti
a Castellani loro sudditi, onde allettati què Popoli
dalle proposte di nuova riforma, vennero poi accet=
=tati a parte dalla nuova Comunanza, e Cittadi=
=nanza, con Statuti che non escludessero il Popolo
dal partecipare

dal partecipare nel Governo. Spiantavano le proprie
case, e le trapiantavano nel Monte, o sia Valle, —
parendogli di Sudditi farsi Compagni de loro Signori.

Nell'anno poi 1204. per meglio assicurarsi in detta libertà
aoti. L. fecero li Monti Regalensi lega con Asti, che di quel-
tempo era Repubblica potente, senza che vi potesse —
resistere l'Imperiale autorità divisa nelle competenze
tra Filippo Re di Svevia dettosi Secondo, e l'Imperadore
Ottone 4.° quali furono ambi Coronati, sebbene da —
Innocenzo III. fosse solo riconosciuto Ottone, qual-
lega si crede già fossesi contrattata l'anno 1160. o 1150.
nel quale gli Astigiani si sono ricoverati in questa
Città.

Ma nel 1210. temendo Guidotto Vescovo d'Asti, che ricco,-
li di cui Signori si erano concittadinati nella nuova —
Città del Monte Regale non si incaminassero alla
libertà, ed esenzione, procurò di venire ad aggiusta=
=mento; Il che fu concertato, e si fece sapere al detto —
Vescovo, che venisse al Monte Regale, ma in privato
come Prelato senza assumersi qualità di Principe. —
e senza incontro —

e senza incontro, ne altra dimostrazione di Sovrano.
Venne dunque nel detto anno 1210. il Vescovo Guidotti,
e perchè non aveva altro titolo, che il Diploma Ste-
per colorire il possesso della Giurisdizione, ed esazione
delle prestazioni annue da quei di Vico per essersi
smarite le Investiture, si venne ad aggiustamento,
nel quale quei di Vico si obbligavono a molte cose
verso il Prelato, e detto atto fu stimato utile al
Monte Regale, perchè la Giurisdizione del Vescovo
in contraddittorio del Podestà, e del Conseglio si dichiarò
nulla, se non in Vico, e solo questi si dissero sotto=
=posti di quella, ed alle debiture, e non quelli di Monte
Regale.

Ma li Vescovi succeduti al Guidotti non acquietandosi
all'Istromento di transazione seguito con quelli
di Monte Regale rinnovavono le pretenzioni, e
perciò li Montereg alensi per rinforzarsi fecero
lega con varie Città, e principalmente rinnovarono
asti. L. le già fatte con Asti l'anno 1169. o 1170, e 1204.
alessandria. L. e con Alessandria 1125, a richiesta della quale l'
anno 1236.

fù tra la medesima, ed il Monte Regale contratta nuova lega, e concittadinanza li 2. Maggio detto anno; che cosa di particolare accadesse tra i Vescovi d'Asti, e Monte Regale dall'anno 1210. sino al 1250. non mi è noto, scorgo bensì dagli atti registrati negli Archivi di questa nostra Città, che la medesima procurò sempre di riconciliarsi l'animo di Federico II. Il cui Impero principiò l'anno 1221. sino all'anno 1250.

Del 1238. Il Monte Regale mandò un poderoso Esercito a riconoscere Federico sotto Cuneo, ed avendolo supplicato di conservarlo in libertà nella quale nacque, li fù concesso, onde tutti li popolari Cittadini gridavano Viva Viva l'Impero, e la libertà, e con questa occasione fece anche detto Imperadore Federico un privileggio alla Città di Terra libera con onnimoda giurisdizione, il quale si conservava dalla Città prima del 1699. prima che i Cittadini si facessero lecito di distruggere l'Archivio pubblico con portar alle case loro i libri, e le scritture come m'è stato narrato.

L'Abate Tesauro nel suo Panegirico intitolato la Fenice, narra, che in questi tempi si dasse la Città del Monte

Regale a —

Regale a Tommaso primo Conte di Savoja.

È bensì certo, che circa l'anno 1250. nacque guerra tra
asti. L. Bonifacio L. Vescovo d'Asti, ed il Monte Regale, e nel
1251. si accese parimenti tra il Monte Regale, e li
Di ceva. N. Marchesi di Ceva, della quale si era la cagione princi=
=pale le Aderenze di detti Marchesi con Bonifacio
Vescovo suddetto (Nel tempo che il Mondovì era Repub=
=blica fece decapitare due Nobili della Città, uno di
alsanda. N. Casa Alsanda, e l'altro di Casa Palleologa, perché ten=
Paleologa. N. =tarono di tradirla) S'armarono sotto nome di Monte
Fossano. L. Regale Fossano, Savigliano, Bene, Sant Albano, li
Savigliano. L. Signori, e Dominj di Moretta, della Vialla, d'Ormea,
Bene. L. Sant' albano. L. di Garesio, Oneglia, Entraque, Torre, Briga, ed il Comune
Di Morette. L. Delle vielle. L. di Cuneo. Con li Marchesi s'unirono Bonifacio con
Di garesio. L. D' oneglie. L. suoi Fratelli, Marchesi di Cravesana, Bonifacio de Sig.ri
D' entraque. L. Serre. L. di Carrassone, Massimino, Bagnasco, Caraglio, alcuni
Briga. L. Cuneo. L. d'Ormea, e Monasterollo, con alcuni della Vialla
Cravesane. L. Bagnasco. L. Si frappose Tommaso di Savoja Figlio del Conte Tommaso
Caraglio. L. ormee. L. primo suddetto per aggiustare questa differenza come
Monasterolo. L. Vicario Imperiale, e prese tregua per qualche tempo,
con condizione, che movendosi guerra per parte d'esso

Vescovo

Di Ceva . cr. Vescovo a Monte Regale potessero li Marchesi di Ceva ajutarlo solo con quei Castelli che da lui dipendevano. La pace fu poi stabilita l'anno 1292.

Si dice che in quell'antico libro di caratteri rossi esistente nella libreria di Lione si narri tra gli altri gesti, che i Monte=Regalensi in una Battaglia uccidessero un Vescovo di Asti, ed inseguissero sino a Torino l'Esercito medemo.

Asti. L.
Torino. L.

Urbano IV. richiese Luiggi IX. Re di Francia detto il Santo a mandare con un Esercito Carlo suo Fratello Conte di Provenza, ed Angiò in soccorso della Chiesa per cacciare Manfreddo Bastardo di Federico II. dai Regni di Sicilia, e Napoli dal medesimo occupati, quali il Papa avea promesso d'infeudare al detto Carlo come spettanti alla Chiesa. Il Re l'approvò, morì poi Urbano, e successe Clemente IV. l'anno 1266; e fece venire in Italia detto Carlo d'Angiò, al quale fu messo in considerazione d'occupare il Monte Regale, come passò dalla Liguria al Mare, che si reggeva in libertà col beneficio di Federico II; e così fu poi Carlo acclamato, e riconosciuto dal Monte Regale, che dal medesimo fu fortificato, e fatto presidio, e superato Manfreddo, restò Carlo Re di Napoli —

Napoli, e Sicilia.

L'Anno 1276. avendo il Monte Regale molte guerre vicine, massimamente tra Genovesi, e Veneziani, e non potendo avere alcun soccorso da Carlo, che era occupato in Napoli, fece confederazione con molte, e diverse Repubbliche, e Potenze, tra quali Pavia, Genova, Asti, Marchese di Monferrato, Marchese di Saluzzo, Nono Marchese di Ceva, e Pietro Balbo Conte di Ventimiglia, e con Lusernoni, di cui un Nobile Nizzardo Religioso mi disse avere veduto un antico denaro con queste parole impressevi: Libertas Lucernone, e Montis Regalis.

ami. l.
Di Monferrato. cr.
Di Saluzz. cr.
Di Ceva. cr.
Balbo. cr.
Lusernoni. cr.

Li 23. Febbrajo di detto anno 1276. ricevè il Monte Regale tanto in nome proprio, che di suddetti sotto la sua protezione li Signori di Boves.

Di Boves. cr.

L'Anno 1288. Guglielmo Marchese di Ceva si fè ricevere per abitatore di Monte Regale, e supplicò di comprare ivi casa, di essere fedele, di far esercito, e Cavalcata per difesa del Monte.

Nel medesimo Anno 1288. li 6. Agosto Emanuele Marchese di Cravesana giurò parimenti d'essere fedele Abitatore, di comprar casa, con pagare li Fondi, li carichi, e di

Di Cravesana. cr.

difendere

difendere gli Uomini, e Giurisdizione del Monte Regale, e di far guerra; L'istesso promisero gli Elletti per detto Monte Regale, e che lo terrebbero per Abitatore con gli altri patti Successe alla dedizione di Boves quella della Chiusa nel suddetto anno 1276, benché vi fosse guerra tra il Mondovì, e Cuneo assai Confidato.

Boves. L.
La Chiusa. L.
Cuneo. L.

Nell'anno 1281. Morì Carlo d'Angiò, e Monte Regale restò nuovamente Repubblica fino all'anno 1289; nel quale Carlo secondo figliuolo del detto Carlo d'Angiò fu acclamato, e Coronato Re di Sicilia, e Napoli, e Raymondo suo Figlio Signor di Piemonte, il quale Raymondo fece patti tra quali si rimettevano gli Eccessi passati, e promise di conservare le Ville Soggette al Monte, ed altre Cose; Ma Rodolfo Imperadore morto il Re Spogliò Raymondo come Reo di Lesa Maestà degli Stati; ed i Visconti Duchi di Milano presero molte Città della Lombardia, e particolarmente il Monte Regale di Commissione, e permissione di detto Imperadore.

Nell'anno 1297. Si Stabilì la pace trà i Marchesi di Ceva, e Monte Regale, e si fece lega assieme l'anno 1305.

non potendo

non potendo più li Montedegalensi soffrire la libertà bisognosa di freno, da se stessi risolvettero di restituire l'Impero della loro Condizione al Re Carlo II. di Gerusalemme di Sicilia, e Duca della Puglia, Principe di Capua, e Conte di Provenza assieme con Raymondo suo Figlio Conte di Piemonte, e così ridotti sotto la Regia protezione diedero la Signoria al Re protestarono giuramento di fedeltà antica, e nuova dalle Leggi assediata con tutti i Contratti, condizioni, e privileggi.

L'Anno 1310. Venne in Lombardia Roberto Figliuolo di Carlo II, ed Espugnò Cuneo, Alba, Fossano, Savigliano, Chevasco, ed altri luoghi di Piemonte, entrando anche nel Monte Regale, il quale gli Obbedì, e mantenendolo in molta libertà, e franchiggia, rese desiderabile il suo Impero quando venne a mancare.

Cuneo. L.
Alba. L.
Fossano. L.
Savigliano. L.
Cherasco. L.

Nel 1312. Enrico IV. Imperadore fece occupare il Monte Regale dal Marchese di Saluzzo, che subito lo rimise al medemo Imperadore, il quale morì li 15. luglio 1313. 1317. e fu stimato che li fosse dato il veleno da un Religioso di San Domenico nell'Ostia Sacra, e fu sepolto in Pisa.

Di Saluzzo. S.

Bressiani. S.

Nell'anno 1313. machinando li Bressiani di essere rimessi nel Monte Regale

nel Monte Regale loro patria, da cui erano stati perpe=
=tuamente esigliati, furono introdotti alcuni Ribelli
dal Re, e scorendo delle Contrade chiamando a rivolta
il Popolo, nulla ne ottennero, anzi furono cacciati con
molta gloria, e merito de Cittadini Guelfi verso il Re
Roberto, onde il suo Vicario che risiedeva nel Monte
Bressiani. cr. Regale, concesse alla Città li Beni de Bressiani, ed altri
Ribelli per ristoro delle gravi spese sostenute, tra quali
v'era la Torre dell' Orologio detta ora di San Francesco.
Nel 1343. Morì il Re Roberto lasciata Erede del Regno
Gioanna sua Nipote dal Figlio Carlo, Duca della
Calabria, morto nel 1328, e di Maria di ~~Valegj~~ Valois sua
Moglie, che perciò l'avea Roberto con dispenza di Roma
fatta sposa con Andrea detto Andreasso Cugino della
medesima, e figliuolo del Re Carlo d'Ongheria, qual
morte fu deplorata da Monte Regalensi per averli
sempre mantenuti nella loro libertà, e franchiggia.
l'anno 1345. detta Regina già sazia del Re Andrea
suo Marito, la notte delli 9. 7mbre lo strangolò con
un Cordone di seta, ed oro da lei formato il terzo
anno del loro matrimonio, e poco dopo si maritò
con Lodovico

con Lodovico figlio del Prencipe di Taranto.

L'Anno 1346. fu mossa guerra alla suddetta Regina Gioanna da Ludovico Re d'Ongheria fratello del detto Andrea, e lei si ritirò col nuovo sposo in Provenza, lasciato il Regno di Napoli in preda agli Ongari, detta Regina in quattr'anni dopo la morte del Roberto suo avo restò priva delle terre di Piemonte, e della Lombardia, e li Monte Regalensi non trovarono mai verso di lei ne aderenza in fedeltà, si tenevano però in amicizia senza suggezione, ed in una amichevole libertà. Ma vedendo che detta Regina era ormai resasi impo=tente a reggere se stessa, non che li Stati, e parendo impossibile a Monte Regalensi l'ordinare, e stabilire tra di loro in varie competense divisi una forma di Governo, massime che molti Prencipi dissegna=vano d'occupare il Dominio di Monte Regale, tra quali Luchino Visconti Signore di Milano, giudicarono meglio o eleggere il partito, che di riceverlo per forza; ma prima mandarono Am=basciatori alla Regina per notificarle i pericoli sovrastanti, e che erano costanti a sostenere il partito

della medesima

della medesima quando ella assistesse con ajuti suffi=
=cienti a difendersi, e conservarsi in esso. Rispose la
Regina d'essere per allora più gelosa di conservare
i cuori de Montaregalensi, che di possedere lo Stato; —
~~che~~ chè però pigliassero l'Espediente più a loro volontà
ed alle convenienze de tempi, onde ritornati gli Am=
=basciatori, si fecero molti discorsi, se dovessero farsi —
un Prencipe, oppure darsi a qualche Potentato, come
al Papa, ai Genovesi, all'Imperadore: risolsero final=
=mente di darsi ad un Prencipe, che non fosse per —
distruggerli le loro Franchiggie per la troppa —
potenza, ne fosse inabile a farsli la conveniente, e
necessaria giustizia per la troppa impotenza.
Li Cittadini Guelfi, che chiamato aveano li Francesi —
per darsi a Carlo d'Angiò Protettore di quella nazione
ad effetto d'Estirpare i Gibellini, stimarono loro più —
opportuno di soggettare la città alli Conti, e Prencipi
di Savoja, però nell'anno 1347. venuto da medesimi —
richiesto segretamente Ludovico di Savoja Luogote=
=nente di Giacomo Prencipe d'Acaja, e di Piemonte
e del Conte —

Bilioni. N. e del Conte di Savoja, e ricevuto in Casa di Bilioni li 26. Giugno di detto anno, ne passarono la dedizione, che fu stipulata dal medesimo Ludovico, e fra gli altri patti fu convenuto che li Montregalensi restassero in quella libertà, e franchiggia in cui erano al tempo di Roberto.

Il che inteso da Luchino Visconti Signore di Milano, si infiammò di Segno, e mandò in Piemonte Gioanni Besozzo suo Capitano, e li 29. Novembre di detto anno 1347. prese Monte Regale, e con quest'occasione li Bressiani. N. Bressiani che erano 50. anni prima stati esigliati, si rimisero nella Patria.

L'Anno poi 1347. Gioanni Palleologo Marchese di Mon=ferrato Figlio di Teodoro primo prese a Visconti il Monte Regale, Asti, Alba, e Cherasco. (Asti. L. Alba. L. Cherasco. L.)

Nel 1364. ed in altri seguenti la Regina Gioanna essen=dosi pacificata co suoi Nemici, procurò di recu=perare i luoghi perduti, e perciò l'anno 1368. Cuneo. L. Seguì Concerto trai Montregalensi, Cuneo, Cherasco di non più seguire il partito della Regina, ma

piuttosto —

piutosto quello di Visconti, che in ogni modo ne machi=
=navano il riacquisto, sebbene il Monte regale facesse
Istanze, come dicono alcuni d'essere rimesso ai Prencipi
di Savoja.

L'Anno medesimo 1366. trovandosi il Conte Verde in Pavia
ebbe Conferenza con Galeazzo Visconti, ed il Monte Regale,
Cuneo. L. Cherasco. L. Cuneo, Cherasco mandarono Ambasciadori, e detto Conte
fu mezzano a far accordare dal Visconti diverse Franchig=
=gie favorevoli a Monteregalensi, ed alle altre due
Città, e prestò il Consenso che restassero a detto Visconti
benché il Monte Regale spettasse a detto Conte per la
dedizione del 1347.

Nel 1368. detto Visconti diede in dote a Lionetto, o Lionello
d'Inghilterra Duca di Jehiarena, che prese per Moglie
Caraglio. L. Brà. L. Violante sua Figlia il Monte Regale, Cuneo, Caraglio, e
Brà, ma detto Lionello poco dopo morì, ed Odoardo di
Speascoro Capitano degli Inglesi a Sugestione del Mar=
=chese di Monferrato s'impadronì non solo di detta
Alba. L. Terra date in dote, ma anche di Cherasco, d'Alba
per conservarle al ventre pregnante di Violante

che si

che si stimava gravida, ed indi a qualche anni il Visconti ricuperate dette Terre che il Marchese di Monferrato avea preso in ~~pagamento~~ pegno dall'Inglese per Ventimilla fiorini, voltò l'Armi contro detto Marchese, egli prese Casale, e Valenza, assediandogli Asti preso da detto Marchese 13. anni avanti

Casale. d.
Valenza. d.
Asti. d.

Nel 1372. il Marchese Gioanni di Monferrato mori, e successe Secondotto suo Figliuolo Primogenito, lasciò anche Teodoro, Guglielmo suoi Figliuoli, ed Elisabetta Figlia del Re Giacomo Majorica, e detto Gioanni lasciò a questi indivise le Città d'Asti, e Monteregale per eguali porzioni, e del 1378. la Città di Monte Regale li prestò di fedeltà il giuramento.

Nel medesimo anno 1372. Bernabò, e Galeazzo Visconti tentavano d'opprimere detto Marchese di Monferrato, e con diverse Terre tentavano di soggettarsi Bologna, e la Romagna. Fecero lega il Papa Gregorio XI. Carlo V. Imperatore, e la Regina Gioanna, constituendo loro Generale il Conte Verde, e fu convenuto che le Terre usurpate alla Chiesa, ed alla Regina quali sarebbero

recuperate

ricuperate dal Conte Verde, ~~onde ne ricuperò molte~~ si restituissero alli primi Signori, e quelle che erano dell'Impero fossero del Conte Verde, onde ne ricuperò molte non procurò però mai di ricuperare il Monte Regale.

Nel 1376. fu poi stabilita la pace tra i Visconti, e Marchesi, e tra le altre cose convenuto che Secondotto Marchese di Monferrato sposasse detta Violante, Vedoa di Lionello suddetto, e figlia di Galeazzo, che un'altra volta diede Monte Regale, ed alcune altre Terre in dote a detto Marchese.

Nell'istesso anno 1376. morì, e fu fatto decapitare per gelosia Giacomo Majorica dalla Regina Gioanna sua Moglie, che tosto passò alle quarte nozze con Ottone di Brunswick, che militava in Malta per la Chiesa.

Nel 1378. fu ucciso Secondotto Marchese di Monferrato in una Stalla da un suo Servo, avendo prima venduto le sue Terre tra il Pò, e le Alpi.

Nell'anno medesimo 1378. Urbano VI. (o sia V. secondo altri, per essere errore di calcolo nel nominare i Pontefici di simile nome, essendo che di tal'anno morì Carlo IV.) sollevato contro la Regina Gioanna per l'assistenza

prestata

prestata all'Antipapa Clemente VII; la privò del Regno di Napoli, dandolo a Carlo Durasso il Secondo, come Nipote di Ludovico Fratello del Re Roberto, e detto Carlo occupò il Regno, fè prigioniera la Regina, e lasciò libero Ottone suo Marito, e così del 1381. condotta al Castello d'Aversa vicino a Napoli, e nella medesima stanza, nella quale aveva ella fatto morire il Re Andrea, fu uccisa, e fu anche fatta decapitare Maria sua sorella, che aveva data la morte a Roberto Conte d'Avellino suo Marito l'anno 1353, e perchè era anche colpevole della morte del Re Andrea.

Nel 1393. detto Ottone avendo occupata alcune Terre della Lombardia, che erano della Regina Gioanna sua Moglie, sebbene non aveva alcuna ragione, per non aver avuti Figliuoli, nè altro titolo, il Marchese Teodoro teneva a nome di detto Duca il Monte Regale.

L'Anno 1396. ai 12. luglio la Città di Monte Regale, o sia Mondovì passò nuovi patti col Principe d'Acaja Amedeo e tra le altre cose fu convenuto che non potesse per qualsivoglia titolo alienare quella Città ad altri, che a Ludovico di Savoja suo Fratello, e suoi Figliuoli Maschi,

e questi

e questi mancando, al Conte di Savoia, e se li soggettò con-
19. castelli suoi proprj, e concesse a Facciotto Bilione (che
tradito il Marchese Teodoro II. di Monferrato, come vuole
il Benvenuto, fece come capo de Cittadini Guelfi soggettare
Cuneo. L. Cherasco. L. — la Città del Mondovì, Cuneo, Cherasco, e come alcuni sog=
Nizza in Provenza L. — =giongono, anche Nizza di Provenza a detto Amedeo) —
Biliono. N. — molti privileggj. Ma Facciotto Biliono caduto nelle mani
Alarda. N. — di detto Teodoro fù fatto appicare: la Famiglia con Alarda,
che fu anche delle principali Guelfe, da Duchi di Savoja —
scacciata da tutti li suoi Stati.

In questa seconda dedizione della Città a Prencipi d'Acaja —
venne al Mondovì con varie truppe soldate, che il detto —
Amedeo, chiamato pure dalle Famiglie Guelfe, e con —
questa occasione si dice fossero esigliate 12. delle Famiglie
Rinalda. N. — medesime, fra quali si crede vi fosse la Famiglia —
Rinalda.

L'Anno 1398. Galeazzo Visconti Signore di Milano il penul=
=timo giorno di Gennajo fatto arbitro tra il Prencipe d'=
Acaja, o Conte di Savoja, ed il Marchese di Monferrato —
risolsero fare a questo la restituzione del spoglio di=
Mondovì, essendo poi al Marchese Teodoro di Monferrato
mancata Gioanna sua Moglie, si rimaritò con —
Margarita —

PROVINCIA DI TORINO

Margarita figlia di Ludovico di Savoja che era succeduto nel 1402 al suddetto Prencipe Amedeo suo Padre, per il che rinovarono le confederazioni per anni 10. con patto che la Città di Mondovì si rimettesse in custodia di due com=muni amici, e fu l'anno 1409. nel quale anno li 3. luglio confirmò il medemo Ludovico alla detta Città le convenzioni concesse dal Padre Amedeo nel 1396, e quelle anche fatte col Marchese di Monferrato.

Nell'istess'anno 1409. detto Ludovico ribatté per mezzo di Amedeo Conte di Savoja il Castello di Carassone attiguo al Tanaro, la Bastija, Vico, Rocca de Balbi, ed altri luoghi già stati occupati dal Marchese di Monferrato, ed alcuni aggiungono che in detto anno seguì la pace tra loro, nella quale il Marchese rimesse al Principe le sue ragioni sopra il Mondovì assieme con Vico, Rocca de Balbi, Sant Albano, Piozzo, la Bastija, Carassone, Bene, la Trinità, Boves, ed altri luoghi, benché nel seguente anno 1410. detto Marchese occupasse di nuovo la Bastija, Carassone, Vico, ed altre terre, quali poi alli 23. aprile 1411. restituì al medesimo Ludovico.

Bastia. L.
Rocca di Balbi. L.
Sant'Albano. L.
Piozzo. L.
Bene. L.
La Trinità. L.
Boves. L.

Questo Ludovico Prencipe di Piemonte, detto anche Prencipe d'Accaja, e di Morea l'anno 1417. li 6. Febbrajo rispose

nel castello-

Pinerolo. L. nel Castello di Pinerolo, della Città del Mondovì a favore del predetto Amedeo VIII. Conte di Savoja che poi fù Papa Scismatico, detto Felice III., e fu il primo, che ebbe titolo di Duca, e ciò fece Ludovico in virtù del patto seguito tra essa Città, ed Amedeo Prencipe d'Acaja Padre di Ludovico nel 1386; che non si potesse la medesima, in difetto de maschi del Prencipe d'Acaja alienare ad altri, che al Conte di Savoja. Fondò questo Ludovico trè Canonicati nella nuova Cattedrale della Città, e movi nel seguente anno 1418.

Scaldo. N. Nel 1419. Essendo Pietro Scaldo Sindaco ad Amedeo VIII. (che fino dall'anno 1416. era stato proclamato Duca di Savoja dall'Imperadore Sigismondo) a nome della medesima Città li Castelli di Vico, della Bastya, di Caras=

Bastia. L.
Rocca di Balbi. L.
Montaldo. L.
Roburento. L.

=sone, della Rocca de Balbi, di Montaldo, e di Roburento che erano d'essa Città, perché spesso si sollevavano forsi a cagione di nuovi aggravj contro le Convenzioni, ed alli 9. di dicembre di detto anno il medesimo Duca con=fermò alla Città tutti li patti, convenzioni, e privileggi già seguiti, e poco dopo avendo Amedeo lasciato a Ludovico suo Figlio

suo figlio gli Stati, si ritirò a far vita Eremitica con-

~~Ripalte~~ l. Ripaille (Savoie) alcuni Cavalieri che lo seguirono in ~~Ripalta~~ Ripaille dove fù-

poi per opera di Filippo Sforza Duca di Milano Creato-

Papa dal Concilio di Basilea circa l'anno 1434. Ma-

avendo poi Amedeo conosciuto non essere legittima-

la sua Elezione, non sforzato dall' Imperadore Federico,

come dice il Platina, spontaneamente rinunciò il-

Papato l'anno 1447, e fu Creato Cardinale da Nicola V. concessi-

alcuni privileggj ai Duchi di Savoja.

Si narra che scorresse per le contrade di questa Città, e Provincia

un grosso numero di Ladri detti li Camisacci, perchè

vestiti di sacco della Confraternita, ed armati andavano

alle porte delle Case bussando con in mano una bussola

e chiedendo l'Elemosina, se questa li veniva negata,

saccheggiavano subito quella Casa. Si dice che fossero in

numero di molti migliara. Ma in qual secolo, e d'onde

venissero non m'è noto. Se forsi questi Camisacci non-

fossero quelli medesimi chiamati bianchi dal Platina,

li quali scendendo dalle Alpi in Italia l'anno 1399

guidati da un Prete vestito di bianco con un Crocefisso in

mano —

mano, vennero a Roma l'anno Santo seguente 1400.
dove Bonifacio IX. fece abbruciare il Prete.

L'Anno 1454. avendo la Città del Mondovì ricusato d'allogiare alcuni Soldati mandati d'ordine del Duca Ludovico Succeduto ad Amedeo VIII. suo Padre, pretendendo non essere tenuta, secondo li patti avuti colli Prencipi d'Acaja, fece rappresentare le sue ragioni al Duca, ed avendo pagati ₤ 200. di picolo peso, gratuitamente riportò lettere sotto li 12. Settembre, per le quali se gli faceva remissione delle pene, ma non restando appagati li Cittadini, come che s'imputasse a delitto il non aver fatto ciò, a cui non erano tenuti, e che s'accettasse il denaro non per mera liberalità, ma in luogo delle pene, fu nuovo raccorso in Savoja, e li 9. dicembre del medesimo 1454. rapportò altre lettere declaratorie non intendersi pregiudicare alli privileggi, franchiggie, libertà, e convenzione della medesima.

Ed avendo il medesimo Duca l'anno 1460. mandati certi Commissarj per il Piemonte, perchè questi volsero procedere contro la forma delle Convenzioni, la Città raccorse, ed alli 5. luglio detto anno rapportò dal Consiglio

consiglio, a cui fu commesso il negozio, la sentenza nella quale fu dichiarato aver detti Commissari ecceduto la forma delle Convenzioni, Franchiggie, libertà d'essa Città, e rivocò le pene imposte, ed ini=bizioni concesse.

Nel 1465. morì il Duca Ludovico, e gli successe il Duca Amedeo IX. il Beato suo figlio, che sotto li 8. aprile di detto anno confirmò tutte le convenzioni, Fran=chiggie, libertà della Città per lettere date in Chiam=bery. Questo Ludovico fu quello che lasciò ad esso Amedeo la Santissima Sindone, il qual Amedeo raffermò parimenti le Convenzioni, e franchiggie, e libertà alla Città l'anno 1467. li 20. aprile, ed ordinò secondo quelle, che tutte le vettovaglie che s'estragono dalla Patria del Piemonte dovessero passare per il Mondovì.

Nel 1472. avendo la medesima Città in ajuto di detto Duca Amedeo pagato lire quaranta milla, Madama Violante, come Madre, e Tutrice del Duca Filiberto, volendo conservare illese le Convenzioni, e franchiggie della Città

Città, spedì li 8. aprile patenti, e dichiarò che la Città non
per debito, ma per mera liberalità pagò quei danari, non
volendo perciò che detto pagamento porti conseguenza, e
sotto li 20. Maggio mandando la Città in Vercelli al
Duca Filiberto in tal'occasione detta Violante confermò
li patti, franchiggie, grazie, e senz.ni e capitoli della
medesima, come furono dalli Duchi Amedeo VIII. e
IX. confermati.

Ed avendo nel 1480. esso Duca Filiberto chiamato per li
correnti bisogni dello Stato un sussidio, e fatta una
tassa delle spese straordinarie che gli occorrevano,
mandò la Città a rappresentargli che alla forma delle
sue convenzioni non era tenuta di concorrere in
quella gravezza, e così ottenne ampie patenti li 5.
Novembre, nelle quali v'era questa clausula: *Decla=*
=ramus Civitatem Montis Regalis cum sit de=
lanceis spesatis, et non de Terra Vetteri, nec prince=
=pali non teneri ad subsidium taxat expensarum
per patriam Cismontanam factarum.

Nel 1485. il Duca Carlo succeduto a Filiberto suo fratello
chiamò —

chiamò in sussidio dalla Città di Mondovì di settanta-
milla lire di picciolo peso per maritare le due
Principesse Maria, e Ludovica sue sorelle sposate
l'una col signore di Brandeville, e l'altra col signor
di Castiglione, ma i Cittadini s'opposero dicendo non
essere tenuti a quella contribuzione, non potendo
essere astretti ad altri, che al censo annuale di due
milla fiorini di piccolo peso tra la Città, e suo distretto,
pure per mera liberalità, come buoni sudditi diedero
nove cento dieci lire di piccolo peso, ed il Duca dichi=
=arò detto dono gratuito, e non poterà pregiudicare
alle ragioni d'essa Città, come per patenti venti=
due luglio detto anno 1485.

Il medesimo Duca Carlo l'anno 1487. rattificò la
confermazione delle convenzioni, e privileggi della
Città fatta dal Beato Amedeo IX. suo Padre nell'anno
1466; e di nuovo comandò che per detta Città passas=
=sero le vettovaglie, come per patenti de 21.
marzo 1487; nel quale prima ai 12. aprile seguì
l'instromento di transazione tra il Duca Carlo

e l'istessa Città

e l'istessa Città; col quale Istromento s'aggiustò la lite, che vertiva, pretendendo il Patrimoniale che la Città fosse tenuta al pagamento di due Milla Scudi d'oro annui per il fogaggio, e la Città allegava non essere tenuta che a due milla lire d'oro da fiorini due e mezzo moneta Astegiana, ossieno dieci denari grossi di moneta Savojarda per ogni fiorino, sendosi contentato il Duca che si pagasse nel modo preteso dalla Città, e confermò anche gli antichi patti, e convenzioni dell'istessa, alla quale diede anche segni di gratitudine per averlo i Cittadini e Paesani d'essa Città soccorso, ed ajutato con grandissimo valore contro Ludovico Marchese di Saluzzo, che gli negava il dovuto Ommaggio, e la Città gli diede lire quindici milla per mera Cortesia, e non per debito.

Nel 1490. morì il Duca Carlo, e gli successe Carlo II; detto Carlo Gioan Amedeo, al quale in considerazione delle spese fatte nella guerra contro il Marchese di Saluzzo, gli fù accordato dallo Stato un donativo di £ 21400. di Savoja di piccolo peso. La Città di nuovo s'oppose non essere tenuta, e rapportò patenti dichiaranti

non essere

non essere obbligata come per lettere delli 10 settembre di detto anno 1490 pure per mera liberalità pagò lire due milla sette cento settanta senza conseguenza, e per patenti dei 20 settembre detto anno la Duchessa Bianca, come tutrice di Carlo II confermò le franchiggie, e libertà della città, la quale per mera cortesia le donò lire milla trecento trenta di Savoja.

Moncalieri. L. Nell'anno 1496 morì in Moncalieri detto Carlo Gioanni Amedeo d'anni sei, ed undici mesi per la caduta da un scabello, e successe Filippo di Savoja, conte di Bressia uno de figli del Duca Ludovico figlio dal Beato Amedeo, qual Filippo morì l'anno 1497 e gli successe Filiberto il bello.

Nell'anno 1504 nel mese di settembre morì Filiberto il bello d'anni 24 già marito di Margarita figlia di Massimiliano Imperatore, e successe Carlo Terzo, che dell'anno 1506 approvò alcuni statuti fatti dalla città per patenti dei 23 Gennajo di detto anno.

Nel 1516 trovandosi la città aggravata da debiti, perchè alcuni cittadini s'appropriavano i suoi crediti

rimesse al-

rimesse al Duca Carlo III. per anni 26: le gabelle di detta Città, salvo il Dominio alla medesima, ed eccettuata la gabella del Sale, e la Segretaria dell'appellazione, il che mediante, il Duca promise di tenere rilevata essa Città dalli venti sei milla fiorini dovutigli per l'annuo censo de fiorini due milla, e da qualunque donativi sussidj, ed altri carichi imposti, e da imporsi, ed avanzando qualche cosa cedesse a beneficio della Città, e che li Governatori dovessero per l'avvenire giurare l'osservanza delle Franchiggie della medesima Città

Nacque da detto Carlo III. e Beatrice di Portogallo sua Moglie li 8. luglio 1528. Emanuele Filiberto secondogenito che fù poi in età d'anni tre Creato Cardinale da Clemente VIII. per suo Breve, ma per la morte di Ludovico fratello Primogenito, fù chiamato alla Successione dello Stato.

L'Anno 1526. discese dalle Alpi con grosso Esercito Francesco primo Re di Francia, ed occupato Milano, mentre assediava Pavia, fù vinto, e fatto prigione dagli Imperiali

dagli Imperiali: ma reso poi libero, disciolto, la pace fatta, come si diceva sforzatamente con Carlo V. Imperatore, riassaltò Milano, e l'anno 1531. s'impadronì del Piemonte, e di tutto lo Stato del Duca di Savoja, e in consequenza anche del Mondovì, pretendendo che detto Stato gli spettasse come Erede di Ludovica di Savoja sua Madre, sorella del Duca Filiberto figlio del primo matrimonio del Duca Filippo, e di Margarita Figlia del Duca di Borbone, essendo il Duca Carlo III. allora regnante figlio delle seconde Nozze fatte con Claudia di Bertagna stante che era seguito patto al tempo del matrimonio che gli discendenti di Margarita succedessero nelli Stati colla sola prerogativa della maggior età, e non del sesso.

Nel 1543. Il M.

Nel 1543. Il M.ro Generale di Carlo V. venne in Piemonte per ricuperare gli Stati a Carlo III. ed il primo assedio fu quello di Mondovì, dov'era un grosso presidio de' Francesi che aveano fortificato la piazza, e lasciatovi per Governatore Carlo Drosio Capitano valoroso, e cittadino del Mondovì, secondo il Giosio, benché secondo altri fosse vercellese.

Drosio. cr.

Vercelli. L. fosse Vercellese di Casa Vagnone, e Signore di Drosio, il quale
Vagnone. cr.
Drosio. L. fabbricò il Castello di Vico. Avendo dunque il M.se con gran
fatica, e spesa piantata l'Artiglieria nel Colle, o sia Brucco-
detto della Ciocca, ed in altri luoghi, la Città fu battuta
da più parti con tanto furore che le mura cadevano da
ogni parte, ma col gran valore del Drosio, e degli Assediati,
e danno degli Assedianti, le continue pioggie, e cativi -
tempi comminciavano a disperare il M.se, sebbene la -
Fanteria Imperiale da ogni parte animosamente com=
=batesse fra le ruine delle mura cadenti, e si portasse con -
grand' impeto agli assalti, con tutto ciò non potendosi
gli ostinati assediati indurre ne colla forza, ne colle -
lusinghe alla resa, fu costretto il Mar.se a servirsi degli -
ingannj, onde essendo state da esso Mar.se intercette le -
lettere del Drosio, che chiedeva con quelle soccorso dal -
Buttaro. cr. Buttaro, e quelle del Buttero Luogotenente del Re Francesco
Torino. L. in Torino, il Mar.se scrisse in lingua Francese con -
caratteri immitanti quelli del Buttero al Drosio, ponendo
alla sua lettera uno di quei medesimi sigilli che toglieva -
dalle lettere del Buttero, scrisse, dissi, col sotto scritto nome
d'esso Buttero -

d'esso Buttero, che trovandosi il Re Francesco occupato nelle guerre di Fiandra, non era possibile che mandasse Truppe in Italia, e perciò se stesso Drosio, se diffidava di sue forze, provedesse a fatti suoi, e pigliando giuste, ed onorevoli condizioni s'arrendesse. Scritta questa lettera il Mar.se ed appertala pubblicamente avanti suoi capi=tani come intercetta, la mandò al Drosio, al quale scrisse poi anco nel medesimo tempo, che non volesse ostinatamente mettere tanti soldati, e cittadini, che onoratamente avevano fatto il dovere loro a manifesto pericolo, e rovina, promettendoli che subito s'arrendesse sopra la sua fede gli avrebbe concesse tutte quelle onore=voli condizioni che se le poteano concedere.

Il Drosio lette le lettere, ed appreso il sigillo, e carattere del Buttero, senza punto dubitare dell'inganno, deliberò d'arrendersi. S'accordò dunque di poter uscire con tutto il Presidio, salve le cose loro a bandiere spiegate, capitolando anche i cittadini a nome della loro città. Trà patti fatti a favore del M.se era che con la città gli fosse dato il Castello di Vico, dove era dentro il Presidio

Del Drosio

del Drosio insieme con un figlio molto piccolo del mede=
=simo, ma mentre il Drosio era già co' suoi Soldati, e
caminando avanti il Castellano, ed il Balio di detto fanciullo,
che era sbigotito, ed attendea a rassettare le Bagalie,
negarono di ricevere dentro gli Imperiali, onde il M.se
stimatosi ingannato dal Drosio, commandò subito a
certe compagnie de cavalli che andassero dietro, al
Drosio, che questo conducessero, fu dunque dato adosso al
Drosio, che essendo ben a cavallo, ebbe campo di fugire, e solo
li Svizzeri senti a correre, e che non avevano in mal sos=
=petto quei cavalli Francesi, patirono maggior danno.

Poco dopo avendo il Marchese del Vasto compartite per le terre
le compagnie vecchie, e cassate le nuove, lasciato per
Ligo. cr. Governatore di quella Piazza Matteo Ligo, che fortificò di=
Villenuove. L. muro, e di Presidio Villanuova (ove fu destinato pure
Giorgio mio Tritavo Alfiere di Fanteria d'anni di sua
anni: L. età 21. circa) se n'andò in Asti.

Subito che il Re Francesco ebbe avviso che il Mondovi era
caduto agli Imperiali, mandò nuovi soccorsi di soldati
in Italia ad effetto che Monsieur di Busero ristorasse
al danno della perdita di Mondovì.

Si portò il

Si portò il Marchese a Carignano Smantellato, ed abban=

Carignano. L. =donato da Francesi, e lo fortificò, e ricevuto dalla

Germania un Soccorso di due Leggioni, Stimò necessa=

=rio dar battaglia Generale al Nemico per Soccor=

=rere Carignano allora da molti mesi assediato

da Francesi.

L'Anno 1544. li 14. Aprile Seguì la Battaglia di Ceresole

Ceresole. L. colla morte di dodici milla tra Francesi, ed Imperiali;

ma molto più maggiore fù il numero degli uccisi

Francesi, benchè la Vittoria fosse loro, e tra più Eccellenti

Drosio. N. Capitani vi rimase ucciso il Signor Carlo Drosio.

In detto anno 1544. li Francesi ripigliarono Carignano,

Villanuova. L. e nell'anno 1545. presero di nuovo Mondovì, e Villa=

=nuova, e nell'assalto di Villanuova restò ucciso

attaccato alli Cattenacci del Ponte Levadore il Figlio

del Duca di Longavilla, che fù Sepolto nel Coro della

Cattedrale, ~~ed incontro~~ dietro alli banchi di Canonici, vi

è un Marmo col suo Epitafio espressivo di detta

Uccisione, quale io ho letto. Ripigliatosi da Francesi

Mondovì, fù dà medesimi circondato di mura e Torri

Assieme colla

assieme colla Piazza Maggiore anche tutti li Piani;
ma la Cittadella di Piazza maggiore fu poi fabbricata
dal Duca Emanuele Filiberto, mentre era Vescovo d'-
Lauro er. essa Città il Cardinale Lauro, che prestò il consenso alla
destruzione della Cittadella Vecchia.

Vercelli. Nel 1553. morì in Vercelli Carlo, e gli successe Emanuele
Filiberto che continuò la guerra, e la lega con Carlo V.
e poi anco con Ferdinando suo Fratello, ed il Re Filippo
suo Figlio.

Nel 1557. Emanuele Filiberto Generale del Re Filippo vinse
li Francesi sotto San Quintino in Francia, e prese quella
Piazza, e perciò nell'anno 1559. seguì la pace trà
Francia, Spagna, Impero, e Savoja, e furono restituiti
li Stati ad Emanuele Filiberto, al quale fu anche
data per moglie Margarita Sorella del Re Enrico
di Francia che era stata promessa a Ludovico Pren=
=cipe di Piemonte dal Re Francesco.

In detto anno 1559. li Francesi abbandonarono il Mondovì
nel Mese d'Agosto, e pretendendo prima di partire

che gli —

che gli fossero dalla Città risarcite le spese fatte nella fortificazione che furono eccessive, nè volendo la Città pagarle, demolirono quasi tutte le mura da essi fabbricate.

Il Castello di Vico fabbricato dal Drosio, fu poi da un fulmine distrutto, ma non mi è noto in qual anno ciò accadesse, non essendo però vero che il fulmine uccidesse Drosio, che fu ucciso nella Battaglia di Ceresole.

L'Anno 1560. Emanuele Filiberto confermò alla Città di Mondovì le antiche Convenzioni, e Franchiggie cioè fatte con Carlo III., e vennero nel medesimo anno li Sposi suddetti, e fu anche eretta in detto anno, o nel seguente la pubblica Università in compensa de meriti delli Cittadini.

Nel 1561. il medesimo Emanuele Filiberto per supplire alle spese delle fortezze, e soldatesca necessaria alla difesa dello Stato, massime degli Ugonotti, che guerreggiavano col Re di Francia, impose il Tasso di Ducento

mille Scudi

milla Scudi d'oro annui al Piemonte.

Si narra che il motivo, per cui detto Duca Emanuele Filiberto erigesse in Mondovì l'Università delli Studj, fosse, perchè avendo il Duca imposto a tutto il Suo Stato un grandissimo tasso, o contribuzione per gravissimi bisogni suoi, e rispondendo i Popoli non poter estendersi a quella Somma si risolvessero poi finalmente di pagarlo. Se la Città del Mondovì che vi era esente per i Suoi privi=
=leggj si fosse obbligata pagarne anch'essa la sua porzi=
=one, e fattane fare dal Duca la proposizione alla Città, questa per rendersela benevolo pigliò in prestito da una Vedova Genovese tre Millioni di lire, servendosi a questi effetto de Cittadini Negozianti, e con quella somma borsata la sua porzione gratuitamente, e per mera liberalità al Duca (da cui ne riportò Patenti dichiaranti detto atto gratuito, e senza conseguenza) Del residuo di detta somma ne fondò i censi, li quali essendo dati a poco caduti, sono Stati la rovina d'innumerabili famiglie

L'Anno 1562 li 12 Gennajo nacque Carlo Emanuele primo da suddetti Emanuele Filiberto, e Margarita di Francia per il di cui

per il di cui parto si ristabilì la pace tra il Duca di Savoja, ed il Re di Francia, e furono restituite alcune

Torino. d. Piazze, che ancora tenevano li Francesi, e tra queste

Pinerolo. d. Torino, e Pinerolo.

Ghislerio. v. Nell'anno 1560. il Cardinale Michele Ghislerio, ora San Pio V. venne a prendere il possesso del suo Vescovado del Mondovì, e morì poi in Roma, fatto Sommo Pontefice, in concetto di Santo, successe Vescovo di

Lauro. v. Mondovì al Cardinale Ghislerio Vincenzo Lauro Calabrese della Città di Tropeja, che fu già Medico di Carlo V., ed essendo Vescovo fu creato Cardinale col Titolo di Santa Maria in via da Gregorio XIII. ed intervenne in quattro Conclavi sotto nome di Cardinale, ed è sepolto in Roma nella Chiesa di San Clemente.

Nell'anno 1570. furono compiti li Statuti della Città di Mondovì, e ridotti nelle stampe, e nel 1575. li 20. 9mbre la Città di Mondovì rinovò giuramento di fedeltà ad Emanuele Filiberto, ed a Carlo Emanuele suo Figlio rinovò l'obbligazione del Tasso per anni 12. continui

dopo la

dopo la morte di Carlo Emanuele, il qual Tasso fu=
ridotto a Scudi 1700. d'oro, e confermò alla Città con=
giuramento, e parola da Prencipe tutti li privileggi,
Statuti, e Franchiggie, libertà, immunità, esenzioni,
Capitoli, e Convenzioni fattesi col Duca suo Padre,
e con gli altri Duchi suoi Antecessori, qual giura=
=mento di fedeltà fu anche prestato da tutto lo Stato.
La Città diede anche un Memoriale a parte, nel=
quale oltre la confermazione di detti privileggi, fece
molti altri privileggi, ed obbligò li Governatori a=
dover giurare l'osservanza di dette Convenzioni, e

privileggi.

Nel 1574. Enrico IV. venendo dal Regno di Polonia a quello
di Francia, passò per il Mondovì, ed alloggiò in casa=
Faussone. v. di Franceschino Faussone (il quale si vede avesse
Dutta. v. per Moglie una Signora di Casa Dutta) nel palazzo=
attiguo a quello de Governatori.

In questo tempo fu dal Duca definita, e detterminata la
lite che vertiva trà l'Università del Mondovì, e
quella di=

Torino. L. quella di Torino circa la pubblica lettura, cioè circa lo stipendio della pubblica lettura; Avvocato dell' Univer=sità fu un certo . . . . Fabiano, il di cui factum stampato ritenevo io nella patria.

Si crede al tempo di Emanuel Filiberto Duca che la Città del Mondovì cedesse ad esso Duca le Alpi, ed il Dazio di Susa per esentarsi dal pagamento della Macina, e del Sale, e si convenisse parimenti che venendo i Duchi a rompere i patti, e convenzioni, potesse la Città difendersi colle armi, senza poter incorrere nota di Ribelle.

Nel 1580. li 3. Agosto morì Emanuele Filiberto, e gli successe Carlo Emanuele I., il quale per risposte date ad un Memo=riale a Capi, confirmò l'ultimo giorno di Maggio tutti li patti, e convenzioni come sopra.

In questo tempo la Città pretendea le sue gabelle già rimesse al Duca Carlo III. sino dell' anno 1516. Il Duca rimesse la causa in termine di giustizia avanti la Camera, che li 16. Giugno 1582. proferì sentenza, nella quale fu dichiarato spettare alla Città dette Gabelle.

Nel 1584

Nel 1584. conducendo Carlo Emanuele primo l'Infante Catterina Figlia del Re di Spagna Filippo secondo sua Sposa, passò per Nizza, e poi per il Mondovì, ove gli furono fatte gran feste, e la Città gli donò 10585. scudi a fiorini undici.

elisse in Provenz. L.

Nel 1589. Carlo Emanuele impose un sussidio militare in Piemonte, la Città di Mondovì s'oppose, e disse non essere tenuta come Lancia spezzata, e non compresa nel Piemonte, onde riportò dalla Duchessa Donna Catterina, stante l'assenza del Duca, dichiarazione che quella domanda quanto alla Città non si trasse in consequenza col resto dello Stato, come per lettere de 17. dicembre 1589. Vero, che la Città conoscendo il bisogno dello Stato si contentò di concorrere per ragionevole porzione, e furono confermate le convenzioni, e ragioni della Città intieramente.

Nel 1592. Essendo Carlo Emanuele in Cuneo di ritorno da Nizza, la Città li porse un memoriale, e tra le altre cose ottenne la confermazione de privileggi, e convenzioni nella forma che li confermò Filiberto suo Padre.

Cuneo. L.
rille in Provenz. L.

Nel 1594. si comminciorono a pubblicare i ~~memoriali~~ miracoli della Vergine Santissima di Vico, e si diede principio alla Fabbrica.

Fabbrica dell' insigne Tempio l'anno 1596.

Essendosi disunita da Dio, e dalla Santa Chiesa, e ribellata dal proprio Sovrano la Città di Geneva in Savoja, Carlo Emanuele I. l'anno 1603. avendo comminciato a ricevere da Clemente VIII. una parte del Danaro offertoli per ricuperare Geneva, ed estirpare l'intruso Scisma, fatto un Esercito si portò all' assalto della medesima, ma ingannato da certi Genevrini, che di dentro l'ingannavono, e lo tradivono, furono li primi assalitori, fra quali 30. del Mondovì tagliati a pezzi, altri dicono che non fù dato assalto, ma che scopertasi l' Intelligenza, che esso Duca avea con quei Cittadini, molti, che di nascosto erano stati dentro la Città introdotti, furono presi, ed appicati. Non potendo poi il Duca ottenere da Roma il Compimento, e residuo del danaro che s' aspettava, fù necessitato ad abbandonare l' impresa. Dioniggio da Fano nell' aggiunta alla Cronologgia Ecclesiastica, ed il Panvino dicono che detto Duca col soccorso del danaro annuo del Papa diede a Genevra un improviso assalto, ed essendo stati ributtati i suoi, e parte uccisi dopo alcune fassioni si pacificò colli Genevrini.

Essendo stato

Essendo stato assonto da Paolo V. al Cardinalato il Prencipe

Maurizio del suddetto Carlo Emanuele l'anno 1607. fu=

imposto alla Città di Mondovi un sussidio per mantini=

=mento d'esso Cardinale, a qual sussidio la Città s'obbligò

colle solite condizioni, che non portasse conseguenza.

Nell'anno 1619. fu contratto Matrimonio tra Vittorio Amedeo

I. Primogenito di Carlo Emanuele, e Madama Cristina

sorella d'Enrico IV. Re di Francia.

Nel 1628. o 1629. Gioan Marsero Negoziante della valle di Bar=

Marsero. cr. =cellonetta, ma abitante, ed accasato in Mondovi, comprò

due Balle di Tela appestate, venute dal Levante, e queste

Callari. L. comprate nel porto di Callari, la quale cagionò in Mondovi

il contaggio, ed esso Gioanni con due sorelle furono i primi

a soggiacervi; morirono in questo contaggio 60000. persone

tra la Città e sua provincia, come scrive il Padre Alberto

Mura Gesuita.

l'Anno 1630. morì Carlo Emanuele I. in Savigliano, il di cui Cadavero

Savigliano. L. fu poi l'anno 1677. li 14. Febbraro portato nella sua Capella

della Madona di Vico, come il medesimo avea ordinato in

vita, fu questo Prencipe di gran valore, mentre ritrovavasi

in una zuffa contro gli Ugonoti solo, abbandonato da suoi

ed in mezzo

ed in mezzo a nemici Strenuamente si difese, voltà la sua Lancia in Capo a medesimi, fece molte imprese

Lucerna. d. contro gli Eretici, Francesi, Genovesi, e Valli di Lucerna, tentò similmente di Soggettare il Mondovì al pagamento dè Tributi communi agli altri Sudditi, portandosi a quest'effetto contro questi Popoli con 15000. Combattenti, ma avendo inteso dal Vescovo di quella Città, che quei Paesani l'aspettavano sulle Rive del Pesio in numero di 20000; e che la Città a quei Tributi non era tenuta, come pretendeano quei suoi Ministri, divertì altrove quelle sue Truppe.

Successe a Carlo Emanuele I. Vittorio Amedeo I. che già quasi regeva lo Stato, e fu quello che rimesse a Francesi

Pinerolo. d. Pinerolo per accordo, e con patto, come alcuni dicono, che il Re di Francia pagasse due Millioni, de quali il detto Duca andava debitore al Duca di Monferrato per Terre appartenenti al Monferrato di quà del Tanaro, come era Stato accordato nella pace.

L'Anno 1637. morì Vittorio Amedeo I. e gli successe Francesco Giacinto, che morì piccolo, a cui successe Carlo Emanuele II. suo Fratello, e secondo genito ancora Infante, per la di cui

Regenza

Regenza insorsero le guerre Civili in Piemonte pretendendo
da una parte la Tutella il Prencipe del Sangue, e dell'altra
Madama Cristina, Madre del medesimo, la quale perciò l'
anno seguente 1638. introdusse li Francesi, ed i Prencipi
chiamavono in loro ajuto gl'Imperiali, e Spagnoli. Le Città
e Popoli dello Stato si divisero in Fazzioni, seguitando gli uni
il partito di Madama, e gli altri quelli de Prencipi, a quali
inchinò la maggior parte de Mondovicesi, come a quelli che
essendo del Sangue parevano più validi di ragione a detta
Tutella. Furono fatti diversi assedj, e seguirono varj conflitti.

Cheresco. L. Fu poi stabilita la pace in Chevasco l'anno 1640.

Ma perchè i Mondovicesi troppo si fecero conoscere in quella
guerra aderenti alli Prencipi, sebbene la Città avesse sempre
procurata di mostrarsi amica all'una, e all'altra parte,
che contendeva, non volendo parer d'essere Giudice di quella
Controversia, fù perciò la Città con suo mandamento, dato
finita la guerra, alla discrezione d'un grosso nervo di
Soldati chiamati Martini dal loro Capo detto Martino di
Nazione Fiamingo, e gran parte Eretici, o come altri
dicono, del paese di Liegi. Ebbero questi il quartiere loro in
essa Città per anni due, ne quelli esercitorono alcuna sorta
d'Insolenza

d'insolenza, ed Empietà, fattisi delle case, e della robba-
padroni, obbligando li Cittadini, e Paesani ad imbandirgli-
le Tavole coi Cibi più squisiti, e con una doppia sopra i
loro Tondi ogni qual volta che vi si accostavano per-
mangiare. Nell'anno primo si ingegnarono li Cittadini
d'essere molto pazienti nel tolerargli per cagione, che-
erano tra loro disuniti dalle rizze, ma unitisi poi nell'
anno secondo risolsero di levarsi quella molestia. Aveano
li Marsini in quest'ultimo anno chiesto dalla Città una
somma indiscretta di danaro, e dichiarandosi la Città non
Grassi. ec. poterla avere, il Signor Gioanni Grassi allora Sindaco-
della medesima, il che compì di stuzzicare i Cittadini-
alla difesa, ed a togliersi via quei Nemici; Ogniuno pro=
=curò di providersi d'armi, ed anche occultamente si-
fecero venire alle Case Paesani armati; ma non tardò-
a darsi occasione di compire l'impresa macchinata,
perchè avvenne, che avendo un Soldato da un Pizzigarolo
Doglio. ec. chiamato Amedeo Doglio una forma di Cascio senza
pagarla, il Pizzigarolo amorevolmente chiese dal Soldato-
il prezzo dovutogli; ma il Soldato petulante trattadi fuori-
una pistola gliela sparò, e gettollo a terra ucciso. Ciò-

observato

osservato da un Cittadino chiamato il Signor Giuseppe —
Pisso. cr. Pisso, animosissimo, di gran spirito, e giudizio, come l'ha
poi dichiarato il suo ultimo Testamento, cavatasi anch'
esso fuori la pistola, uccise prontamente quel Soldato,
a questo fatto accorrendo la turba armata de Cittadini, e
datosi col suono del Campanone all'armi, fecero una —
strage tale di que' Soldati, che poterono pochi darsi —
alla fuga.

La Rissa de Dadei, o Valpenghi fu in questi tempi, sebbene
Dadei. cr. Valpenghi. cr. non m'è noto se avesse sua Origine prima, o dopo la —
detta guerra Civile. Fu certamente una delle più Sangui=
=nose risse, che siasi da quel secolo sentita in Italia. Si
armarono ~~questi~~ quasi tutte le Fameglie della Città l'una contro
l'altra, perché anche quelle che avendo colle parti impe=
=gnate attinenza di Parentella, o di nota amicizia desi=
=avano godersi con neutralità la pace, venivano, o da-
nemici de parenti, come sospette, o da parenti medesimi —
pretendenti il loro ajuto, violentati a seguire il partito
dell'una, o dell'altra parte, come avvenne al Signor —
Carlevaris. cr. Gioan Battista Carlevaris, il quale fu a detto effetto —
percosso da —

percosso da molte archibuggiate, perchè era stretto parente d'una delle principali Famiglie sollevate in questa rizza, senza essersi mai saputo da chi gli fossero tirate, sebbene pubblicamente, e non senza fondato motivo si sospettasse degli Autori; con tutto ciò detto Signor Gioan Battista fattosi portare semi=morto per le ferite nel Convento de Padri Carmelli=tani Scalzi, ivi fermossi sino a salute perfetta, qual ricuperata se ne andò a Genova, d'onde non partì più finchè non fu assicurato d'ambe le parti rizzanti di poter vivere in patria con la desiderata neutralità.

Durò detta Rizza più anni, ne quali non potendo li Citta=dini uscire dalle loro Case senza evidente rischio della vita per le Archibuggiate, che incessantemente da una Casa nemica all'altra si tiravano, erano necessi=tati a camminare sopra tutti i Coppi per provve=dersi del necessario alla vita, talmente che l'Erba cresciuta nella piazza la fè sembrare un prato principalmente nelli due ultimi anni, che durò detta Rizza, nel tempo della quale si commisero molte

iniquità

iniquità, fra le quali non è da tacersi quella di certi

Frabose. L. Villani Armigeri, chiamati li Manere di Frabosa, o sia

Roccaforte. L. Rocca forte, li quali con l'intelligenza d'un principale

Cittadino rubavano i Giovanetti Scolari, e Studenti nelle

Scuole de Padri Gesuiti, e se li tenevano incatenati, fin=

=chè venivano da loro Padri, o Parenti con gran som=

=ma di danari riscattati, facendoli ~~anche~~ intanto patire di

fame, ed angustie, e se non erano riscattati, gli ucci=

=devano. Volendo poi Iddio liberare quel Paese da quel

scandalo permise che li medesimi Con Manere rubarono

le peccore ad un non so, che abitante di quelle vicine

Terre, il quale per vendicarsi, impetrate con supplica

dal Duca alcune Truppe de Soldati, e fattosi egli capo di

molti Paesani, diede l'assalto alla Casa de suddetti Manere,

i quali non volendosi arrendere, ne lasciar liberi alcuni

Scolari, che ritenevano, furono con quei miseri Scuolari

abbrucciati.

Operto. cr. Dopo detta rissa fu mandato al Mondovì per Governatore

Fossano. L. un certo D. Carlo Operto di Fossano, uomo empiissimo,

Costui si prese in Casa una Dama Cittadina d'indole

pari alla sua

pari alla sua, e perchè al crudele suo animo era congiunta una mente egualmente astuta, ebbe maniera di conciliarsi alcuni Cittadini, che già furono capi di detta Rizza, per mezzo de quali tolti dal Mondo alcuni, che gli davano suggezione, diede principio alla strage anche di molti innocenti, quali chiamava al suo Palazzo, ed ivi constringen=doli ad inghiottire il veleno mischiato col vino, che gli faceva porgere, giunti alle loro case, fini=vano la loro vita. Si narra che per comporre questo suo veleno, facesse chiudere vivo un Giovine dentro un sacco pieno di vipere, acciò da quelle arrab=biate ucciso, si estraesse dalle medesime un tossico più irreparabile. Dicesi che fosse poi questo Gover=natore fatto strangolare dentro un Castello, e la Dama suddetta stette molti anni chiusa in una prigione, finche fu datta dal Duca in matrimonio ad un G. — — —

Le Famiglie che furono capi di detta Rizza sono per Divino Giudizio al giorno d'oggi quasi tutte estinte, siccome

anche gran-

anche gran parte di quelle, che si sono fatto lecito d'appro=
=priarsi redditi della Città.

L'Anno 1643. fu assunto al Cardinalato Francesco Andriano
Di Ceva. cr. de Marchesi di Ceva, Cittadino del Mondovì, il quale fece
raffermare da Urbano VIII. l'Università degli Studi.

L'Anno 1663. Carlo Emanuele II. si maritò coll' Infante
di Valois; ma passando all'altra vita da li à pochi
giorni, la sua Sposa, passò a seconde Nozze con Maria
Gioanna Battista di Nemours l'anno 1664. essendo-
insorta molta difficoltà circa l'effettuazione di questo
secondo Matrimonio per la dispensa dalla Santa Sede
Apostolica, fu disciolta dal dottissimo Padre Abate D.
Bona. cr. Gioan Bona del Mondovì, che fu poi nell' anno 1669.
creato Cardinale li 29. Novembre da Clemente IX.

Nel 1666. Nacque Vittorio Amedeo II, che fu durante sua
puerizia perseguitato a morte per via di Stregheria,
e fu perciò giustiziato, ed appiccato un Religioso —
ritrovato colpevole, e partecipe di tal misfatto. —
Monsignore Mossi allora Nuncio Apostolico in-
Torino. d. Torino vedendo questo Principino tanto perseguitato-
predisse che-

predisse che sarebbe stato di gran vantaggio, o di gran rovina alla Casa Savoja.

Lucerne. L. Nel 1668. Carlo Emanuele II. assaltò le valli di Lucerna a suggestione del Re di Francia, come dicono. Seguirono in questo tempo discordie tra detto Duca, e la Repubblica di Genova, le quali risorsero nel 1670; e finalmente nel 1672. (nel quale fu Beatificato San Pio) si accese guerra, la quale nel principio fu con molto pericolo della Repubblica, ma scopertosi il tradimento ordito contro quella, fu infausta per altro tradimento, come si narra, machinato contro i Savojardi. Un certo di Rocca-

Roccaforte. L. forte portossi sopra le spalle di Gabrielle di Savoja per salvarlo dal pericolo d'esser fatto prigione de Genovesi.

Nel 1673. si sollevò il Clero di questa Città, perchè lo volevano costringere a pagare il Tasso. Vennero perciò Truppe, si armarono i Preti, ch'erano in numero di cinquecento, e misero in fuga le medesime, atterite, come corse voce,

dalla vista d'innumerabili armati, creduti da Soldati li
anime del Purgatorio.

In simile tempo fu Giudice della Città un certo di Saluzzo Giovine
Saluzzo. d.
d'indole altiera, e torbida, costui, mentre un giorno stra-
-pazava con ingiurie un Cittadino del Mondovì, fù dal-
Devalle. cr. Figlio del Signor Maggiore Devalle che le era Amico-
confidente, con rispetto ripreso di quelle ingiurie, ma egli-
trattosi fuori un pistoletto, chi solea portare indosso, lo-
sparò contro il medesimo Signor Devalle, e l'uccise sulla
Piazza maggiore della Città, la quale per sì stravagante fatto
restò sollevata, e correndo dietro all'Omicida, li Cittadini lo-
rapirono dalla Chiesa de Padri Zoccolanti, ove s'era ricoverato,
ma il Vescovo Chiestolo lo fece chiudere nelle sue carceri
per placare il Popolo, e la notte seguente lo fece fugire.

Questo avvenimento mosse la Città del Mondovì a formare
un nuovo Statuto, cioè che non potessero più accettarsi
per Giudici quelli, che non aveano almeno l'età di qua-
-rant'anni, qual Statuto cominciò a violarsi l'anno 1701.
Rovelli. cr.
Ceva. d.
quando fu fatto per prepotenza d'un Ministro di Corte
il Signor Rovelli di Ceva.

Nell'anno 1675.

Nell'anno 1675. o 1676. un certo Medico Cittadino del Mon=
=dovì rubò furtivamente dall'Archivio della Città alcune
Scritture, e le portò a Torino, d'onde non osò più a ripa=
=triarsi per timore d'essere ucciso, morì a Torino, cioè
d'un colpo d'Appoplesia, e di morte subita.

L'Anno 1678. essendo Sindaco della Città il Signor Alessandro
Carlevaris. N. Carlevaris, Madama Gioanna Battista venne stuzzicata
da alcuni Ministri di mandare al Mondovì un'Armata
per constringere què Popoli al pagamento del Sale:
Ma essendone stato il detto Sindaco premonito dal Signor
Carlevaris, che allora soggiornava in Torino, seppe quel
Sindaco diportarsi con tal prudenza, che si rese per allora
inutile l'attentato di detto Ministro, che poi ebbe suo
effetto nel seguente anno 1680, nel quale venne detta
Armata in occasione d'un Tumulto seguito nell'anno
Villenuova. L. 1679. tra la Città e Villanuova.

Nell'anno medesimo 1678. fu compita la Chiesa de Padri
Gesuiti d'essa Città, e nel 1679. fu terminata dal Padre
Possi. N. Pozzi Laico Gesuita la sua pittura fatta nella detta Chiesa,
che fu la prima Chiesa dal medesimo dipinta, il quale

nel seguente

nel seguente anno 1680. dipinse anche la facciata della porta della Città che guardava verso Vico.

L'Anno medesimo 1678. o 1679. un Giovane Cittadino della Piazza Maggiore veduta una povera Zitella di Vico, che sotto le mura d'essa Piazza Maggiore vicino al Casale, o Altero della Cocallotti poco lungi dal piano di Carassone, o d'essa Piazza coglieva Erbe, tentò di ~~deflorarla~~ stuprarla e perchè la Zitella non volle mai acconsentire, con colpi, e percosse d'una pistola dattigli sul capo empiamente l'uccise.

In questo tempo, poco prima, o poco dopo accadè un caso orribile

Roccaforte. L. d'un altra Zitella di Roccaforte, questa invaghitasi d'un Giovine, venne un giorno festivo precettata da suo Padre ad andare a pascolare li armenti secondo il solito, ma renitendo essa, avidissima di passare quella giornata col suo Amante, e perciò minacciata dal Padre, prese in mano la rocca, o sia canochio con canapa, e stoppa da filare, e tratti fuori gli Armenti da pascolare, disse al Padre che ella avrebbe obbedito, ma che lui se ne sarebbe pentito d'averla costretta a quella soggezione, ed azione; giunta al luogo del pascolo si mise a filare, ed a formare con detta stoppa una corda, colla quale s'appiccò e s'uccise. Appiccata che fu nella

Valle d'Ursitia

valle d'Urisia, dove si pose a pascolare, insorto subito
un oribilissimo temporale con enormissima grandine,
che ritirandosi per molto tempo ogni giorno, ne
essendosi mai potuto acquietare non ostanti i rimedi
transmessivi dal Vescovo, ne essendosi mai potuto
seppellire il Cadavere di quella misera, che seppellito,
il giorno seguente ritornava ad uscire fuori di
terra, necessitò il Vescovo a portarsi in persona in
quell'istessa Valle, dove dopo molte preghiere, e scon=
=giuri, fatto abbrucciare alla sua presenza quel
Cadavere, e seppellire le infami Ceneri, cessorono le gran=
=dini, che aveano ridotta quella Valle a mendicare.
L'Anno 1683. fu incoronata la Sempre Vergine Maria
di Vico col suo Bambino con gran frequenza di
Popolo, e Forastieri, dopo l'Incoronazione fu poi distrutto
il Castello di Vico d'ordine di Madama Reale.
L'Anno 1684. fu fatta la Resa dal Carusso all'Imperatore
Leopoldo. nel Mese di dicembre dell'anno 1680. com=
=parve un orribile Cometta con larga, e lunga coda
distesa verso mezzo giorno, e continuò a farsi vedere
per quindici notti, circa un ora di notte a tutta l'Europa.

L'Anno stesso

L'Anno stesso 1684. uscito dalla Tutella Vittorio Amedeo II.

prese il possesso de suoi Stati.

L'Anno 1686. Vittorio Amedeo II. sollecitato da Ludovico XIV.

Re di Francia, che gli somministrò molte Truppe sog=

Lucerne. L. =giogò le valli di Lucerna, o sia de Barbetti, quali soggio=

=gati furono condotti tutti prigionieri, e dispersi per il

Piemonte, e fatte abitare le valli da Cattolici; Al Mon=

=dovi ne furono mandati cinque cento, ricevuti, e sottenuti

in Cittadella con molta carità de Cittadini, e specialmente

Corderi. er. per opera del Padre D. Andrea Corderi allora Confessore

delle Monache Capucine, ed intento a farvi con gran zelo

le sue Missioni, che visitando detti Prigionieri ogni giorno

li fece abiurare, e convertirli quasi tutti alla Cattolica

Religione.

Costretto poi detto Padre D. Andrea Corderi da certi suoi Emoli

portarsi a Roma per sincerarsi da non so quali accuse

fattegli, fu ivi, ed è anche di presente riconosciuto per un

Sacerdote pijssimo, e di molta integrità de Costumi da

Prelati, Vescovi, e Cardinali, e da sei Sommi Pontefici,

Siccome anche giunto in Roma furono scoperte, e

rigettate le imposture fattele per occasione di certi

disordini

disordini avvenuti senza sua colpa.

Nell'anno 1689. fu fatto in Venezia un Congresso tra l'Impero, Spagna, Inghilterra, Olanda, e Duca di Savoja contro Fran=cia; e l'anno seguente 1690. vennero i Francesi in Pie=

Staffarda. L. =monte, e fu data la Battaglia di Staffarda. Li Mondovicesi fecero molte imprese degne di molta lode, fu improvvisamente dato dal Governatore di Mondovì alle armi col suono del campanone ed ordine del Vescovo richiesto da esso Governa=tore. Uscirono li Padri Gesuiti, Carmellitani Scalsi, e tutte le altre Religioni dalla Piazza Maggiore, ed i Preti, e Chierici Secolari a far la Guardia, e Sentinella di giorno, e di notte alle mura, e ciò fu nell'anno circa 1693. o 1694.

Torino. L. L'anno 1695. furono fatti morire in Torino certi uni di Savi=
Savigliano. L. =gliano con Matteo Mugio per un tradimento ordito,
Mugio. N. per il quale la Città del Mondovì patì un quartiere d'inverno di otto milla soldati.

Orbassano. L. Nell'anno medesimo 1695. fu data la Battaglia d'Orbassano
Casale. L. presso Casale, e mentre s'assediava Valenza fu fatta la
Valenza. L. pace tra + Inghilterra, Spagna, e Francia per opera di Carlo XIII. Re di Svezia. [interlinear: Francia, e Savoja. #]

Nell'anno 1697 ai 20 di 7bre nel Castello di Riswick fu conchiusa la pace tra +

Ma questa Generale pace diede origini alla Calamità de Mondovicesi

rimasti in gran numero nella suddetta guerra. Intimò il
Duca a questi Popoli che dovessero pagar il Sale li Ventinove
Giugno, fu a quest'effetto fatto un pubblico Consiglio nella
Città, nel qual tempo avvenne un orridissimo temporale,
terminato il Consiglio alcuni Cittadini, che aveano pre=
=visto la machina del tradimento, che si ordiva tra quei
Paesani, se avessero pigliate l'armi, si portorono nelle
Terre, esortando li Castellani ad obbedire al Prencipe, e
senza dubbio ottennero il loro intento; Ma ciò non ostante
l'anno seguente 1698. Si portò il Duca in persona colle
Truppe, quali accampò trà la Città, e Villanuova, e pubbli=
Villeneuve. d. =cata la proibizione delle armi sotto pena della vita,
permise che sessanta banditi scorressero le vicine mon=
=tagne, intanto pressidiata Villanuova con un Regimento
Garagno. cr. fatto venire al Mondovì, il Presidente Garagno con ordine
che stringesse i Preti Religiosi a pagare il Tasso, ed i recorsi
Des=Hayes. cr. non pagati, e lasciato per suo Generale Monsignore ~~Desit~~ Des=Hayes.
con molti ordini se ne ritornò a Torino dopo aver esigliati
molti Cittadini, tre quelli che s'erano portati nelle Terre
per esortare i Popoli ad obbedirlo, senza ~~che~~ che si penetrasse
la cagione, sebbene &— — — — Intanto li 60

Intanto li Sessanta Banditi portandosi ogni notte alle Case, che nelle Montagne erano separate dal Corpo delle Terre, ed una era disgiunta dall'altra, sforzavano ad uscir fori armati con essi loro quei Miseri che non li potevano resistere, e ricorrendo quelli poi ai Ministri per il perdono per essere usciti sforzati gli veniva risposto, che provassero la forza, e violenza fattagli, qual non potendo provare, se non con Testimonio de loro Domestici, che non erano creduti, finalmente disperati, e ridottisi al numero di ducento aderirono volentieri ad essi banditi, ed avendo perciò assa-:lite Contrade intiere, e fatti uscire colla stessa forza molti centinaja d'uomini, finalmente nel Mese di Novembre 169.. suddetto, attaccarono la Contrada di San Pietro di Vico, e dopo quella tutto Vico, ed indi il Monastero colla metà

Montald. s. di Montaldo (Le Frabose, e Roburento, e Roccaforte furono
Le Frabose. s.
Roburento. s. rittenute dal Figlio Maggiore del Signor Avvocato Fabiano,
Roccaforte. s.
Fabiano. ad. avendole Monsieur ~~di Droiz~~ Des: Hayes per accapararle provisto
Des: Hayes ex.

di grano) indi poi vennero ad assalire i piani, che erano pressidiati, e muniti di Soldatesca, essendosi intanto ritirato alla Città il Regimento de Soldati che erano in Guardia del Palazzo, e Case della Madonna di Vico.

Dali a poco

Da li a poco tempo, o siano pochi giorni fatto di notte un Ponte

Bastie. L. di carri sul Tanaro, entrarono li Paesani nella Bastia, e

trassero pure al loro seguito quelli abitanti, indi poco dopo

si portarono pure di notte in numero di ducento ad assalire

Villanuova. L. Villanuova traversando la contrada Sottana, e per mezzo

d'una Tempesta d'Archibuggiate che erano tirate da

Soldati, e Uomini della Terra, passorono a dar l'assalto

alla Casa del Molino pressidiata dalla Compagnia del

Bertone. N. Cavaliere Bertone, che dopo una valida difesa, scorgendo

che li Paesani già erano sopra il loro Tetto, furono costretti

ad arrendersi, li Paesani lasciati liberi i Soldati secondo

il loro solito, condussero seco i loro Capitani, il detto Cava=

=liere, ed il Luogotenente, quali liberati poi furono per

Isnardi. N. opera di Monsignor Isnardi.

L'Anno 1699. ebbe un giorno Monsieur ~~de Deoix~~ Deo: Hayes avviso da una

Deo: Hayes. N. spia che quaranta Paesani scorrevano nelle pianure per

stuzzicare gli uomini delle medesime ad armarsi seco

loro; fece per tanto scielta di mille, e cinque cento Fanti,

e ducento cavalli di Missiori, e con quelli si portò in

persona ad assalire quei Paesani, durò il conflitto principiato

dal far del

nel far del giorno sino al mezzo giorno nella pianura di San Quintino con molta strage de soldati, tra quali fu

Sannazzaro. N. ucciso il Cavaliere ~~Funazaro~~ Sannazzaro Monferrino. La difesa che fecero li Paesani da me veduta fu mirabile, combatterono prima animosamente in apperta campagna contro la fanteria. Ma sopragiunti all'improviso da ducento Dragoni, che con grand impeto correndogli adosso fin dentro la piccola macchia, o selva vicina, ne aggiunsero tredici nella piccola pianura che era dentro quella macchia, ma questi tredici postisi sei con gran celerità dietro ad alberi di Morone posti in mezzo a detta pianura, e sette rivoltatisi mentre fugivano, contro i cavalli, si sparorono contro i loro Archibuggi, e venuti poi allo sparzo delle pistole, ed indi all'armi bianche constrinsero presto i Dragoni alla fuga, e di ciò credo che vi fosse causa, perchè in quello stesso momento scopertasi

Des: Hayes. N. da Monsieur ~~Decix~~ Des: Hayes una truppa d'uomini che correvano furibondi in ajuto de Paesani, fece suonare la Ritirata.

Il Giorno seguente Monsieur ~~Decix~~ Des: Hayes si portò a Torino per le poste, e

poste; e dopo tre giorni ritornato, mandò tre Cittadini

a que Capi de Paesani, che erano intesi per la machina

ordita, e nell'istesso tempo fu mandato dal Vescovo al

Monastero un Editto, col quale impresse scrupoli di

conscienza a que Popoli per atterirli, acciò ubbidissero,

e si umigliassero al Prencipe, e fece per trè giorni

esporre il Santissimo Sagramento nella Cattedrale

li 25. Febbrajo di detto anno 1699. Assicurato Monsieur

Des: Hayes
~~Deoix~~ della machina orditasi, fece alle ore cinque

Des: Hayes. cr.

della prossima notte passata un Distaccamento per

la via di Costa Mollina abbandonata dal corpo di

Des: Hayes
Guardia de Paesani, ben intesi con Monsieur ~~Deoix~~,

e detto distaccamento si portò a nascondersi dentro una

picciola Selva di Castagne dietro al Brighetto de

Padri Gesuiti; ed alle ore undici della stessa notte drizzò

tutto l'Esercito di ottomilla fanti, e due milla Cavalli,

e molte migliaja di Milizie diviso in tre Corpi, de

quali uno fingendo d'andare verso il Fossato di Rubi=

=anco ad assalire i Rachetti, si portò per li Sentieri

delle Vigne alla volta del Casiale del Signor Cannonico

Grassi

Grassi. n. Grassi, da dove sessanta uccisi che guardavano quel posto, ingannati da Giuseppe loro Sotto Capo, erano usciti, ed andati verso i Rachetti, lasciata in detto posto una sola Sentinella, che sbarrato l'Archibuggio contro i Soldati, ed accortasi del tradimento se ne fuggi, Il secondo distaccamento passò per la suddetta via di

Vasco. L. Monastero. L. Costa Molina. Verso il Vasco si portarono quasi tutte le Milizie per impedire, e dar suggestione a quelli del Monastero, e tutto il rimanente dell'Armata attaccò il forte di Comun, consistente in una pic=cola Cavatura trincerata da due Alberi tagliati di Castagna.

Li Paesani che guardavano quel forte fecero resistenza con venti archibuggiate, dalle quali si videro uscire le fiamme, ma senza strepito, perche gli erano state da tutti gli Archibuggi di quel corpo de Paesani tuolte di nascosto le palle da tramatori, i quali anche nell'istesso tempo dell'assalto uccisero li Capi di quelli

Des: Hayes. n. medesimi, ma Monsieur ~~Droit~~ Des: Hayes volendo coprire il tradimento, per non violare la gloria della sua vittoria

Fece, prima

fece prima d'entrare in quel forte (che fu subito da-
miseri Paesani sbigotiti dal tradimento abbandonato) fé
da soldati sbarrare molte archibuggiate, onde entrò in
Vico senza neppure ferita d'un soldato, e fece dare a Vico-
il sacco per otto giorni, ed abbruciò la Briaglia Sottana.
Quei di Vico atterriti dal tradimento, non fidandosi gli-
uni degli altri si nascosero ne boschi, ove si fermarono
senza più sbarrare alcuna archibuggiata, finchè semi=
=morti d'inedia, furono poi chiamati da Monsieur
Des: Hayes
Des: Hayes. N. ~~Deoix~~ per essere parte appicati, e parte esigliati colle loro-
Famiglie
Des: Hayes
Monsieur ~~Deoix~~ Soggiogato Vico fecero sapere con lettere a-
Montaldo. L. Montaldo che si ritirassero sulla Montagna alta,-
perchè esso non saria entrato con suoi soldati in Mon=
=taldo per farli alcun danno. Obbedirono i Montaldini
ma quando fu molto vicino, ed in luogo dove più non-
potea esser offeso, mandò dire alli medesimi che scendessero
alla difesa, perchè avea mutato pensiere. Prima però
Monastero. L. che andasse a Montaldo, si portò al Monastero, dopo aver
fatto a Monastarensi sapere ch'egli colla sua Armata-
volea solo-

Volea solo passare per la loro Terra per dare un esteriore dimostrazione al Mondo, ma perché i suoi Soldati aveano da esso ordine preciso di non recare menoma lesione, con tutto ciò gli esortava a ritirarsi alla Montagna, acciò non accadessero scandali, o disordini. Obbedirono i Monasteriesi, ma quando videro abbru=ciarsi le loro Case da Soldati, discesero infuriati alla difesa, e fermatisi parte ad estinguere il fuoco, l'altra parte s'occupò tutta contro l'inimico, qual dopo un conflitto d'otto ore, obbligarono alla fuga con l'uccisione di moltissimi Soldati, oltre gl'innumerabili feriti, che riempirono tutta la Cittadella, il Palazzo del Leon d'oro, gran parte de Chiostri de Religiosi, e tutti gli Ospedali; furono uccisi due Cavalli, che cavalcava il medesimo Monsieur ~~Desix~~ Des: Hayes, il quale pure ebbe molte archibugi=ate nella Schiena, e nel petto senza offesa alcuna perche coperto di ferro, vi restò ucciso il Prencipe Collonello d'un Regimento d'Allemani, e fu sepolto come Eretico nelle Rive del Fiume Ellero. Fu anche ferito il Marchese d'Asti Colonello d'un Regimento, che essendo

che essendo portato ferito per la Piazza al suo ospizio
sopra un vil Instrumento, detto in quel paese Rivera,
alzò il capo per osservare che di lui dicessero i Cittadini.
In questa Zuffa ne pur uno di quei di Vico che erano
tremanti ne boschi, si mosse a tirare un Archibug=
=giata in ajuto de Monasteresi, forsi perchè erano
privi di munizione da guerra, oppure perche il terrore
gli avesse resi estatici.

Ciò fatto Monsieur ~~Deoix~~ Des: Hayes esigliate molte migliaja di Famiglie
Des: Hayes. cr. di quelle terre sollevate, quelle mandò ad abitare certe
campagne deserte, ed aria infettata sul Vercellese, abbru=
Montaldi. L. =ciate, e distrutte quasi tutte le contrade di Montaldo,
tratti anche dalla Chiesa quelle Famiglie di Vico, che
si erano ritirate nella Chiesa della Madonna di Vico, ed
esigliate assieme colle suddette, senza che resistessero i
Religiosi di quel Tempio. Alzò Monsieur ~~Deoix~~ Des: Hayes un
Tribunale Militare, o sia in forma Militare in Mon=
=taldo, nel quale tutti quelli che erano condannati, e
giudicati Rei da un Montaldino, erano subito condannati
dopo, come suppongono, ricevuto il Santissimo Sacramento
della Confessione

della confessione dal Sacerdote che ivi a quest'effetto era) ad essere applicati.

Dopo tutte queste Scene il Duca diede lo sfratto a tutti i Reli=gi osi Cittadini, e di quella Provincia, e si fè intendere aver anco animo di levare da quella Città la Cattedrale, e tutti i Parochi Cittadini, e Paesani, l'Università delli Studi, ed il Colleggio de Padri Gesuiti, divise le Terre della Città.

Prima di fare le suddette Scene fece fare il Duca in Torino un Congresso di letterati Teologi, e Giuristi, fra quali

Sagripanti. &c. intervenne il Padre Sagripanti Teresiano, Fratello del Cardinale che ivi si trovava in qualità di Generale, e Procuratore Generale in visita, in vigore principal=mente d'una Scrittura fatta da un Cittadino del Mondovi, e sottoscritta da medesimi Cittadini, defini=rono che quei Popoli sollevati erano ribelli al loro Prencipe, o almeno che il Prencipe avesse fondate ragioni di castigarli, e perciò furono dichiarati ribelli del Senato di Torino.

Delle Religioni

Delle Religioni, e luoghi pii della Città del Mondovì, e della loro Origine.

Prima che il Mondovì fosse Vescovado, vi era ivi una Parrochia col titolo d'Arcipretura sopra il Monte, ma non sò se fosse colleggiata. Sono stati bensì nel medesimo Monte li Cannonici Latteranensi, il di cui Convento si crede

Corderi. N. fosse nel Giardino del Signor Ignazio Corderi in Cittadella, poco lungi dal quale erano le Monache Domenicane, che poi furono trasportate alla Terra di Revello vicino

Revello. S.

Saluzzo. S.

a Saluzzo, dove è ora il Magazeno della polvere, in Cittadella era il Convento de Dominicani, la di cui Torre fu a tempo mio divocata, come anche molti anni dopo quella della Cattedrale Vecchia convertita in Cittadella nella quale si crede officiassero, come Canonici della medesima li Canonici Latteranensi. La Cattedrale della Cittadella fu fabbricata da fondamenti dal Vescovo

Romagnano. N. Romagnano l'anno 1500. e distrutte poi col consenso

Lauro. N. del Cardinale Lauro Vescovo da Emanuele Filiberto, che la trasportò nella Chiesa de Francescani Conventuali, a quali fu fabbricata nuova Chiesa sopra il Belvedere.

Si narra –

Si narra che un Ingegniere Eretico in odio de' Padri Domenicani consigliasse detto Emanuele Filiberto a far la Cittadella per far distruggere il Convento di detti Padri,

Mazucco. v. li quali si portarono via le ossa d'una certa Mazucca Cittadina, che morì in concetto di Venerabile, e Monaca Domenicana. Nell'antico Convento de Domenicani in Cittadella fu fatto un Capitolo Generale, e Provinciale come consta dalla Vita del Cardinale Bellarmino (che fu inviato a farvi un discorso) da me letto.

Li Padri Chierici Regolari degli Infermi furono chiamati

Gosio. v. al Mondovì l'anno 1619. da Bernardino Gosio, Edifficorono il loro primo Collegio l'anno 1626.

Il Convento de Cappuccini ebbe sua origine nel piano di Carassone al tempo di Pio V.

Il Seminario fu fondato al tempo del Consiglio di Trento, e sono usciti da questo Uomini Insigni, tra quali il Padre

Ghesio. v. Ghesio Gesuita, ed il di lui Nipote Padre Valle Insigni

Valle. v. Predicatori, oltre Prelati, e Vescovi.

La Cattedrale fu eretta da Urbano VI. l'anno 1388. per opera di Teodoro Secondo Marchese di Monferrato. Vi de'

primi Canonicati

primi Cannonicati furono fondati da un Conte di Savoja.

Le entrate del Vescovado furono accresciute coll'unione

S. Dalmesso. L. dell'Abbazia di San Dalmazzo, o sia Borgo di Cuneo fatta

da Felice V. Scismatico, e confermata da Nicola V. ma

furono poi in parte diminuite per essersi alcuni Fondi dal-

Fossano. L. medesimo uniti al nuovo Vescovado di Fossano, il di cui

Dadeo. ev. primo Vescovo fu Camillo Dadeo.

La Colleggiata di Capellani fu eretta da Vescovi di Mondovì.

Li Agostiniani l'anno 1472. fabbricorono il loro Convento nella

Mondino. ev. vigna del fu Penitenziere Mondino sotto li Bastioni della

porta di Vico, da dove l'anno 1548. fu trasportato al Piano

della Valle.

Il Convento de Padri Zoccolanti si crede fosse dalla Città fabbricato

quando si divisero gli Osservanti da' Conventuali circa

l'anno 1480.

Gli Padri Gesuiti furono in Mondovì introdotti circa l'anno 1555.

da alcuni Cittadini, ma circa il 1590. lasciato un solo

Ospizio, se ne andarono dal Mondovì per la tenuità de'

Redditi, a fondare il Secondo Colleggio in Torino. Furono

poi richiamati al Mondovì dalla Città l'anno 1594.

Circa il 1560. fu in questo Colleggio di Mondovì Maestro

di Rettorica

Bellarmino &c. di Rettorica il Padre Roberto Bellarmino, fatto poi Cardinale, si crede dimorasse più anni, come si deduce dalla Sua Vità

Li Padri Carmellitani Scalzi vennero l'anno 1619. chia=:mati dalla Città per assistere al Contaggio, e nel 1628. avendo già il Convento, ebbero presa la Chiesa di Sant'Antonio de Confratelli.

Le Monache di Santa Chiara, o sia il suo Monastero fù fabbricato da alcune Famiglie Nobili di Mondovì circa il 1350.

Gli Agostiniani Scalzi vennero circa l'anno 1600.

Il Monastero delle Monache di Santa Maria della Carità di Carassone Cisterciense fondato l'anno 1180. sopra le Rive del fiume Sojola, fù trasportato l'anno 1590. a Carassone.

Il Monastero di Santa Maria Madalena, Monache pur Cistercensi, fù dalle Rive del fiume Strura trasportato alla piazza Maggiore sotto la Cittadella nel fine del 1500. in vigore del Consiglio di Trento.

Le Capuccine furono da Torino trasferite al Mondovì da

Madama

Madama Cristina nell'anno 1640. o 1642.

Il Monastero di Santa Chiara fu da alcuni Cittadini Nobili, come avanti, fondato, ed a questo Bona di Savoja l'anno 1432. lasciò un legato.

L'Ospedale di Santa Croce si dice fondato dalla Famiglia Berto=
Bertolotta. cr. =lotta, che forse allora era tra le Illustri, e riche Fame=glie di questa Città.

Vi è anche un Ospedale in Breo, ed un'altro nella Piazza della Santissima di Vico, e nel 1300. v'era anche pure un'altro Ospedale vicino alla Capella di Santa Croce, come si è detto di sopra.

Per opera del Sacerdote Antonio Rosa si diè principio l'anno
Rosa. cr. 1697. alla fondazione dell'Oratorio di San Filippo Neri Piano di Breo

Nel 1713. fu eretto in luogo Pio delle Orfane in vigore
Cantatore. cr. del Testamento del fu Signor Ludovico Cantatore rogato l'anno 1695.

Li Padri Cistercensi della Santissima di Vico furono condotti da Carlo Emanuele primo nel 1694 o 1695.

Vi sono sei grandi Parocchie, e Confraternite cinque o sei.

Le due Certose di Casotto, e Pesio sono nei confini del distretto della Città

della Città, quella di Casotto è la Terza dopo la Certosa
Casotto. L. di Grenoble, e di Puglia, detta di Casotto, perche da
Pesio. L. primi suoi Fondatori furono ivi ritrovate certe
casuccie, nelle quali vivevano Eremiti. Da Mona=
=ci di Casotto fu poco dopo edificata quella di Valle
di Pesio, ambe furono fabbricate, concorse la libera=
Brusa Porsello. N. =lità della Famiglia Brusa Porsella detta ora
Merollo. N. Morozza, ed allora Padrona di dodici Castelli, e fù
delle prime, che fabbricorono la Cima di Montevi.
Assieme colla Famiglia Brusa Porsella, concorse
anche alla fabbrica di Valle di Pesio la Communità
La Chiusa. L. della Chiusa. Furono soggette al Mondovì molte
Briga. L. Terre quando era Repubblica, tra le quali la Briga,
Farigliano. L. Chiusa, Farigliano, Torre, Boves, Clavesana.
Torre. L.
Boves. L.
Clavesana. L. Si dice che passasse Giulio Cesare col suo Esercito per queste
Montaldo. L. Montagne, che alloggiando vicino a Montaldo,
in osservare che il Contadino, in casa di cui allog=
=giava era così prontamente obbedito da Figliuoli,
dicesse desiderare d'essere anch'esso così prontamente
obbedito da suoi Soldati.

Cesare Augusto diceva essere li Alpigeri i più bellicosi

di tutta la

di tutta la Terra. Titolivio preferisce questi Popoli a tutti gli altri: Eo quod plurimum Fabiorum Augusti, et Var=ronis fortitudinem Virque Romanam potentiam fatigaverint; ma Lucio Floro lib. 2. cap. 4. degli Alpigeri che sono verso la Francia ne parla diferentemente.

Memorie che si posono procurare per le notizie delle Fondazioni, ed altro.

Primo l'Instromento de Signori Fauzoni di Sorono rogato l'anno 1700. circa. 2.do il libro antico di caratteri rossi, fu già come si disse del Signor Cardinale Bona. 3.o il Manuscritto del Bonardi, che sta presso li Signori Conti Corderi di Pamparato e Robureuto; 4.o il libro rosso delle Convenzioni, e Privileggj che è pure in casa de medesimi Signori Corderi. 5.o Il libro grande delle Convenzioni d'essa Città e in casa degli Eredi, e figliuoli del fu Signor Ignazio Corderi. 6.to il libro intito=lato: Clypeus Civitatis Astensis del Padre D. Filippo Malabaila Cistercense riformato, sebbene non sia in tutto verace circa li fatti, ed Evenimenti della Città di Mondovì, dice però molte cose vere. 7.o gli Archivj d'Asti ponno anche dare molta cognizione de fatti suddetti. Dalle antiche Famiglia Fauzona, e Morozza dette già Bruda porzella —

Porsella potrà anche ricavarsi memorie, come anche dagli Eredi de Signori Avvocati, e Gioan Antonio Badini, quali Eredi sono il fu Signor Procuratore Bongioanni del fu Gioan Antonio Badino, ed il Signor Avvocato Rebaudengo del Signor Avvocato Badino. Dalla Casa Dutta anche anti=chissima, dalla Vasca, e Vivalda si ponno altresì avere queste memorie, quali servirebbero principalmente per impugnare l'opinione del mentovato Bonardi, il quale asserisce la Fabbrica della Piazza Maggiore essersi principiata l'anno 1200. circa, e che la Terra del Mondovì non fosse prima del Millesimo.

Circa le Famiglie Nobili, e conseguentemente circa gli uomini insigni al presente non v'è nemmeno la Vigesima, e sessantesima parte di quelle che furono ne Secoli passati, ne senza qualche motivo credo si sarà alla Città raffermato il nome di Monteregale l'anno 1388.

Si dice, come asserisce il Malabaila che essendo seguita la concittadinanza, e confaderazione tra Asti, e Mon=dovì, molte Nobili Famiglie Asteggiane siansi portate ad abitare la nuova Città del Mondovì

Il Signor Canonico Penitenziere Mondino, attesta in

Verificazione

Verificazione dell'esistenza antichissima della Terra, o=
sia Città di Montevi avere veduto, o letto in Torino
in Casa del Signor Conte Annibale Taregne un
vetustissimo pubblico Instrumento rogato l'anno della
nostra salute 700. dove s'asseri, che il Mondovi fù
fabbricato nel medesimo tempo che fù fabbricata
Venezia, e si dice che fosse fabbricata nel Secondo Secolo
della nascita di Gesù Cristo al tempo degli Imperatori
Valleriano, e Galieno dalli fugitivi della Lombardia, e
Romagna atteriti da Germani che misero quelle parti
d'Italia a ferro, e fuoco, come si ha dal Platina nella
Vita di San Lucio Primo Papa, dovendosi pure per altro
anche credere, come probabile che avesse la sua origine
prima dalli uomini di Vico, Terra antichissima, e che
già fu Castello de Romani, anzi v'è oppinione che Vico
si chiamasse ne tempi antichi Montevi, perchè
fosse allora più vicino al Monte.

Indice

A.

Alba. 20: 24: 25.

Alessandria. 4: 5: 14.

Asti. 5: 9: 11: 13: 14: 16: 17: 18: 24: 26: 43.

B.

Bagnasco. 16.

Bastia. 30: 31: 71.

Bene. 16: 30.

Boves. 19: 30: 84.

Brà. 25.

Briga. 16: 84.

C.

Callari. 53.

Caraglio. 16: 25.

Carignano. 44.

Casale. 26: 68.

Casotto. 84.

Ceresole. 44.

Ceva. 63.

Cherasco. 20: 24: 25: 29: 55.

Chiusa. 19: 84.

Clavesana. 84.

C.

Cravesana. 16.

Cuneo. 16: 19: 20: 24: 25: 29: 51.

D.

Drosio. 41.

E.

Entraque. 16.

F.

Farigliano. 84.

Fossano. 16: 20: 59: 81.

Frabosa. 59: 70.

G.

Garessio. 16.

L.

La Trinità. 30.

Lucerna. 54: 62: 67.

M.

Monastero. 74: 75.

Monasterolo. 16.

Moncalieri. 38.

Moretta. 16.

Montaldo. 31: 70: 75: 77: 84.

Montevi. 1.

N.

Niella. 16.

Nizza in Provenza. 29: 51. 51.

O.

Oneglia. 16.

Orbassano. 68.

Ormea. 1:16.

P.

Pesio. 84.

Pinerolo. 31: 48: 54.

Piozzo. 30.

R.

Revello. 79.

Ripalta. 32.

Roburento. 31: 70.

Rocca di Balbi. 31.

Rocca de Belli. 30.

Roccaforte. 59: 62: 65: 70.

S.

Saluzzo. 63: 79.

San Dalmazzo. 81.

Sant'Albano. 16: 30: 53.

Savigliano. 16: 20: 68.

Staffarda. 68.

T.

Torino. 17: 41: 48: 50: 61: 68.

Torre. 16: 84.

V.

Valenza. 26: 68.

Vasco. 74.

Vercelli. 41: 45.

Vico. 1.

Villanuova. 43: 44: 64: 69: 71.

Viozena. 1.

A.

Allarda. 8: 29.
Alsanda. 16.

B.

Badini. 7.
Balbo. 18.
Bertone. 71.
Bertolotto. 83.
Bellarmino. 82.
Bilioni. 24: 29.
Bischio. 10.
Bona. 9: 61.
Bonardo. 4.
Bressiani. 6. 20: 21: 24.
Brussa Porsella. 8: 84.
Buttero. 41.

C.

Cantatore. 83.
Carlevaris. 57: 64.
Corderi. 67: 79.

D.

Dadei. 57: 81.
Des=Haijes. 69: 70: 71: 72: 73: 74: 75: 77.
Devalle. 63.
Di Boves. 18.
Di Ceva. 16: 17: 18: 61.
Di Cravesana. 18.
Di Monferrato. 18.
Di Saluzzo. 18: 20.
Doglio. 56.
Drosio. 40: 44.
Diutta. 9: 49.

F.

Fabiano. 70.
Faussone. 49.

G.

Garagno. 69.
Ghesio. 80.
Ghislerio 48.

G.

Gosio. 80.
Grassi. 56. 74.
Greppi. 8.

I.

Isnardi. 71.

L.

Lauro. 45. 48. 79.
Ligo. 43.
Lusernoni. 18.

M.

Marsero. 53.
Mazucco. 80.
Medici. 10.
Mondino. 81.
Morosso. 84.
Muzio. 68.

O.

Operto. 59.

P.

Paleologa. 16.
Pisso. 57.
Pozzi. 64.

R.

Rinalda. 29.
Romagnano. 79.
Rosa. 83.
Rovelli. 63.

S.

Sagripanti. 78.
Sannazzaro. 72.

T.

Tealdo. 31.

V.

Vagnone. 41.
Valle. 80.
Valpenghi. 57.
Vivalda. 9.

AMM. PROV. DI TORINO
№ 5288
BIBLIOTECA

St. Mondovì
f 20 3